



XIII EDIZIONE
.....

PREMIO
COMEL
VANNA MIGLIORIN

Premio Internazionale d'Arte Contemporanea



Inquadra con il tuo smartphone
questo codice QR per avere
accesso a contenuti esclusivi.



SPAZIO
COMEL
arte contemporanea

ALLUMINIO
INTRECCI DI FUTURO
ALUMINIUM FUTURE INTERTWININGS

Light yet strong, adaptable and capable of taking on countless forms and reuses, aluminium embodies a time in constant evolution, suspended between tradition and innovation, research, experimentation, and interdisciplinary dialogue.

COMEL Edizioni

Premio COMEL “Vanna Migliorin” Arte contemporanea XIII Edizione
Alluminio, intrecci di futuro / Aluminium, future intertwinings

Ideazione / Concept
COMEL Industrie S.r.l.

Evento curato da / Event organized by
Maria Gabriella Mazzola, Adriano Mazzola

Testi critici / Critical texts
Giorgio Agnisola, Mariantonietta Picone Petrusa, Ilia Tufano, Federico Romanelli Montarsolo

Traduzioni / Translations
Valeria Amato

Progetto di allestimento mostra / Exhibition Design
Dafne Crocella

Ufficio Stampa e comunicazione / Press Office and Communication
Ilaria Ferri

Segreteria del Premio / Award Secretariat
Roberta Mazzola, Jessica Mazzola

Progetto grafico / Graphic design
Fabian Pichler

Stampa / Printing
Vi.P. Grafica srl, Pontinia – LT

Info
www.premiocomel.it
info@premiocomel.it

Stampato nel mese di ottobre 2026
Printed in October 2026

STORIA DI UN'IDEA

tredici anni di arte e alluminio



Ci sono idee che si formulano con la mente e altre che si accendono nel profondo dell'anima. Il Premio COMEL prende vita proprio da qui: non come un semplice progetto culturale, ma come un gesto d'amore nato nel 2012, dopo la scomparsa di nostra mamma Vanna. In un momento di grande dolore, il Premio è stato per la nostra famiglia la luce capace di fendere il buio, trasformando il ricordo e la mancanza in un'opera viva di bellezza, condivisione e apertura verso il mondo.

Abbiamo scelto l'alluminio, la materia prima che da quasi sessanta anni guida la storia della nostra azienda nell'edilizia, per farne il cuore pulsante di una scommessa culturale: dimostrare che industria e arte, tecnica e sentimento possono parlare la stessa lingua. Per dargli casa, abbiamo trasformato in galleria d'arte il vecchio magazzino di via Neghelli a Latina, la primissima sede della nostra attività, riaprendo quel luogo con gli occhi brillanti di gioia ed entusiasmo per creare un ponte indissolubile tra la nostra storia familiare e la bellezza dell'arte.

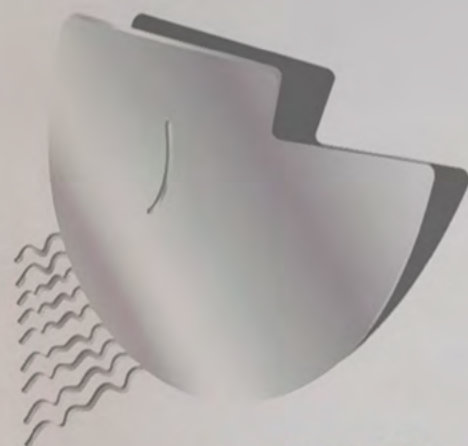
In queste tredici edizioni, anche nel numero delle edizioni abbiamo voluto omaggiare il numero atomico dell'alluminio. Il Premio non è stato soltanto un concorso artistico o una sequenza di mostre, ma un vero e proprio generatore di relazioni umane e cultura. Abbiamo visto centinaia di artisti da tutta Europa interpretare le mille sfaccettature dell'alluminio, portando a Latina visioni, storie ed emozioni straordinarie. Abbiamo fortemente voluto anche la partecipazione del pubblico, trasformando i visitatori in protagonisti attivi della scelta delle opere e dell'esperienza artistica.

Arrivare oggi alla conclusione di questo ciclo con il tema di quest'ultima edizione, "Alluminio, intrecci di futuro", ci riempie di un'emozione indescrivibile. Chiudere questo percorso celebrativo di tredici anni non significa mettere un punto finale, ma lasciare aperta una trama sottile di relazioni, visioni e idee. Il Premio compie la sua missione iniziale, ma la rete culturale e umana costruita fin qui continuerà a tessere nuovi fili e ad aprire la strada a futuri progetti d'arte e di vita.

Tutto questo non sarebbe stato possibile senza l'apporto fondamentale del prof. Giorgio Agnisola, direttore artistico e guida autorevole già dalla seconda edizione, dei prestigiosi giurati che si sono succeduti, e di uno staff affiatato e appassionato che ha amato il Premio come se fosse proprio. A loro, a tutti gli artisti che hanno condiviso con noi la loro anima, e al pubblico che ci ha sostenuto in questi anni, va il nostro grazie più profondo.

Guardando indietro a quella luce nata nel momento più difficile, siamo felici e orgogliosi di poter dire che questa storia di un'idea ha lasciato un segno tangibile di bellezza, memoria e visione.

Maria Gabriella e Adriano Mazzola



PREMIO **COMEL**
VANNA MIGLIORIN
arte contemporanea 2012



12.12.2011 Conferenza stampa per la presentazione del Premio COMEL Vanna Migliorin
Press conference for the presentation of the COMEL Award Vanna Migliorin

Da sinistra / *From left*: Roberta Sciarretta, Giuliana Bocconcello, Silvia Sfrecola Romani,
Maria Gabriella Mazzola, Annalisa Lazzarotto, Rita Calicchia

STORY OF AN IDEA

Thirteen Years of Art and Aluminium



There are ideas that take shape in the mind, and others that ignite deep within the soul. The COMEL Award comes to life right from here: not as a simple cultural project, but as an act of love that emerged in 2012, after the passing of our mother Vanna. In a moment of profound sorrow, the Award became for our family a light capable of breaking through the darkness, transforming memory and absence into a living work of beauty, sharing, and openness to the world.

We chose aluminium, the raw material that for almost sixty years has guided the history of our company in the construction sector, to make it the beating heart of a cultural challenge: demonstrating that industry and art, technique and feeling, can speak the same language.

To give it a home, we transformed the old warehouse in Via Neghelli in Latina—the very first headquarters of our business—into an art gallery, reopening that place with eyes shining with joy and enthusiasm, to create an indissoluble bridge between our family history and the beauty of art.

In these thirteen editions, even the number itself was meant as a tribute to the atomic number of aluminium. The Award has not been merely an art competition, nor a sequence of exhibitions, but a true generator of human relationships and culture. We have seen hundreds of artists from all over Europe interpret the thousand facets of aluminium, bringing extraordinary visions, stories, and emotions to Latina. We strongly wished for the participation of the public as well, transforming visitors into active protagonists in the selection of the works and in the artistic experience.

Reaching today the conclusion of this cycle with the theme of this final edition, “Aluminium, Future Intertwinings”, fills us with an overwhelming emotion. Closing this celebratory journey of thirteen years does not mean placing a final full stop, but leaving open a subtle weave of relationships, visions, and ideas. The Award fulfils its original mission, but the cultural and human network built so far will continue to weave new threads and open the way to future projects of art and life.

None of this would have been possible without the fundamental contribution of Prof. Giorgio Agnisola, artistic director and authoritative guide since the second edition; of the distinguished jurors who have succeeded one another; and of a close-knit, passionate staff who loved the Award as if it were their own. To them, to all the artists who shared their soul with us, and to the public who supported us over these years, goes our deepest gratitude.

Looking back at that light born in the most difficult moment, we are happy and proud to say that this story of an idea has left a tangible mark of beauty, memory, and vision.

Maria Gabriella and Adriano Mazzola

2012

Prima edizione
First Edition

MASSIMILIANO DRISALDI

Roma (IT)

Opera vincitrice
winning artwork

INVERNO

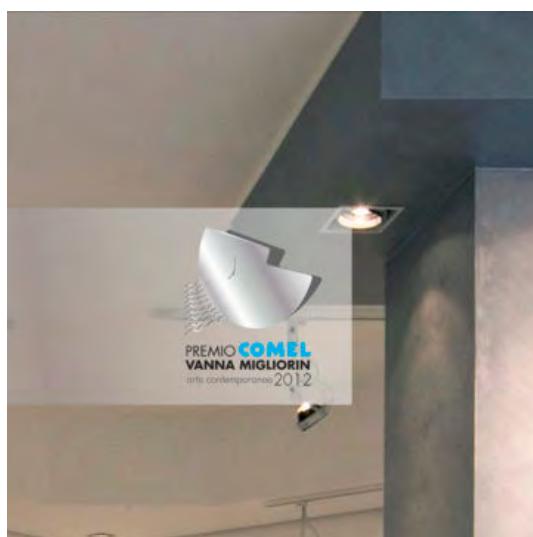


TRA CUORE E RAGIONE *BETWEEN HEART AND REASON*

“...In ogni cosa che facciamo ritorna alla nostra mente
l'immagine del tuo dolce volto sorridente...
anche qui ci sei, ci tieni per mano,
ascolti la nostra anima e ci parli sottovoce.”

“...In everything we do, the image of your sweet smiling
face returns to our minds...
even here you are with us, holding our hands, listening to
our soul and speaking to us in a whisper.”

M. Gabriella, Adriano e Luisa



2013

Seconda edizione
Second Edition

TONY CHARLES
Middlesbrough (UK)

Opera vincitrice
winning artwork

FLETTED SIGNS



ESPRESSIVITÀ DELL'ALLUMINIO *EXPRESSIVITY OF ALUMINIUM*

Visivamente intrigante, duttile, versatile, leggero e pesante al tempo stesso e sicuramente altamente riciclabile questo metallo diventa il materiale d'elezione per gli artisti che vorranno partecipare al Premio COMEL.

Aluminium is visually intriguing, ductile, versatile, light and heavy at the same time and definitely a highly recyclable metal. It is the material of choice for artists wishing to participate in the COMEL Award.

2014

Terza edizione
Third Edition

PINO DEODATO

Milano (IT)

Opera vincitrice
winning artwork

COLUI CHE VEDE LONTANO



MUTAZIONI IN ALLUMINIO *TRANSFORMING ALUMINIUM*

La trasformazione è rivoluzione, liberazione della materia, iniziata in primis dall'idea dell'artista che forgia l'alluminio, e prestandosi come nuovo mezzo ancora in grado di mutare significativamente sotto lo sguardo dello spettatore.

Transformation constitutes revolution, a liberation of matter initiated first and foremost by the intellect of the artist who shapes the aluminium; it functions as a novel medium still capable of undergoing significant mutation under the observer's gaze.



TREDICI EDIZIONI: UN BILANCIO

Giorgio Agnisola

Tredici edizioni convergenti, un cammino, un obiettivo: testimoniare il senso dell'arte attraverso l'esercizio della tecnica e della materia. Tredici come il numero atomico dell'alluminio. Non un caso, ma un simbolo scelto fin dall'inizio per dire che industria e arte possono parlare la stessa lingua.

L'alluminio recuperato non come semplice supporto, ma come mezzo privilegiato, con caratteristiche proprie e irriducibili: la duttilità, la sobria lucentezza, la lavorabilità. Il premio come indicazione di un metodo: un lavoro creativo che si compie con la mente e con il cuore, con la spinta interiore e con la sicurezza di una operatività meditata, esperta e paziente.

A monte, un sentimento: il ricordo di una madre che ha amato l'arte e ha restituito alla sua famiglia e alla sua azienda cuore e anima, apertura operativa e sensibilità spirituale. Un premio nato per prolungare quel dono nel tessuto di una città, dandole un respiro attraverso l'arte.

Se dovessi sintetizzare il senso di queste tredici edizioni, lo individuerei in tre ricadute, in tre rivelazioni. La prima è la partecipazione. Il premio si è configurato da subito come internazionale, con una sua identità precisa e una sua cura propositiva. A questo impegno ha corrisposto una risposta oltre ogni aspettativa: centinaia di artisti, giovani e meno giovani, provenienti da ogni parte d'Europa. Con essa, la scoperta di un mondo non segnato da personalismi, ma da entusiasmo e rigore.

La seconda è il rapporto umano. Non solo una risposta, ma un dono. Con rare eccezioni, il rapporto con gli artisti, soprattutto con i finalisti giunti anche da lontano, è stato improntato a condivisione, affabilità e talora amicizia. Lo stesso clima ha contraddistinto il lavoro dell'organizzazione. Ne è nata una circolarità solidale di idee, anche sui social, un interesse che ha superato la dimensione personale per farsi attenzione alla ricerca artistica e al suo valore condiviso.

La terza è la qualità degli artisti. Abbiamo sperimentato quanto l'arte possa sollecitare la fantasia e testimoniare una creatività senza fine, nelle declinazioni non solo tecniche ma ideali e psicologiche. Culture e sensibilità diverse hanno rappresentato una ricchezza incalcolabile, leggibile nel valore delle opere premiate e nella varietà delle soluzioni espressive.

Non sono mancati i momenti difficili, legati alle difficoltà organizzative. La vita è anche questo, anche di un premio. Ma la gioia del risultato ha sempre prevalso.

Tutto ciò è stato possibile grazie alla visione dei fratelli Mazzola, Gabriella in primis e Adriano, veri protagonisti del premio, che ne hanno vissuto il cammino con passione e trasporto, in un percorso ideale oltre che organizzativo.

Senza mai una sollecitazione o una imposizione, ma con condivisione e dibattito in vista di un obiettivo comune. Né posso dimenticare, commosso, papà Alfonso, con il suo silenzioso e vigile assenso e la sua viva emozione nei momenti di chiusura. A loro va il primo, grande ringraziamento. Il loro lavoro sul piano pubblico non è stato facile, ma hanno tenuto la rotta con tenacia.

Il grazie va, ancora, ai collaboratori preziosissimi, agli artisti che hanno aderito a un progetto ideale, e infine alle giurie: per consuetudine ogni anno nomi nuovi, proposito mantenuto sempre, tranne che nel decennale. È stata la loro competenza e serietà a dare al premio un volto riconoscibile nel panorama artistico italiano. Sicché chiudendo il ciclo delle tredici edizioni, così come previsto nel progetto iniziale, ne deriva, pure in un tempo difficile, un autentico segno di speranza.

Per l'arte, per la vita.

THIRTEEN EDITIONS: AN ASSESSMENT

Giorgio Agnisola

Thirteen converging editions, a journey, an objective: bearing witness to the meaning of art through the exercise of technique and material. Thirteen, like the atomic number of aluminium. Not a coincidence, but a symbol chosen from the outset to affirm that industry and art can speak the same language.

Recovered aluminium not as a simple support, but as a privileged medium, with its own irreducible characteristics: ductility, sober brightness, workability. The award as an indication of a method: a creative endeavour accomplished with mind and heart, with inner drive and with the assurance of a meditated, expert, patient craftsmanship.

Upstream, a sentiment: the memory of a mother who loved art and gave back to her family and her company heart and soul, operational openness and spiritual sensitivity. An award born to extend that gift into the fabric of a city, giving it breath through art.

If I had to summarise the meaning of these thirteen editions, I would identify it in three outcomes, three revelations. The first is participation. From the very beginning, the award has taken shape as an international initiative, with a precise identity and a proactive care. This commitment was met with a response beyond all expectations: hundreds of artists, young and less young, from every part of Europe. Along with it, the discovery of a world not marked by individualism, but by enthusiasm and rigour.

The second is human connection. Not only a response, but a gift. With rare exceptions, the relationship with the artists—especially with the finalists who travelled from afar—was characterised by sharing, affability, and at times friendship. The same atmosphere distinguished the work of the organisation. A supportive circularity of ideas was born, even across social media, an interest that surpassed the personal dimension to become attention to artistic research and its shared value.

The third is the quality of the artists. We have experienced how art can stimulate imagination and bear witness to an endless creativity, in its technical as well as ideal and psychological expressions. Diverse cultures and sensitivities have represented an incalculable richness, visible in the value of the awarded works and in the variety of expressive solutions.

There were difficult moments, due to organisational challenges. Life is also this, even for an award. But the joy of the result has always prevailed.

All this was possible thanks to the vision of the Mazzola siblings—Gabriella first and foremost, and Adriano—true protagonists of the award, who lived its journey with passion and dedication, in an ideal as well as organisational path.

Never with pressure or imposition, but with shared discussion aimed at a common goal. Nor can I forget, moved, their father Alfonso, with his silent and vigilant assent and his heartfelt emotion at the closing moments. To them goes the first, great expression of gratitude. Their public work was not easy, but they held the course with tenacity.

My thanks also go to the invaluable collaborators, to the artists who embraced an ideal project, and finally to the juries: by tradition, new names every year—a commitment always honoured, except for the tenth anniversary. It was their competence and seriousness that gave the award a recognisable face within the Italian artistic landscape. Thus, in closing the cycle of the thirteen editions, as foreseen in the initial project, there emerges—even in a difficult time—an authentic sign of hope.

For art, for life.

2015

Quarta edizione
Fourth Edition

SILVA CAVALLI FELCI

Bergamo (IT)

Opera vincitrice
winning artwork

DANZA ROSSA



LEGGERO COME L'ALLUMINIO *LIGHT AS ALUMINIUM*

La leggerezza non è solo una proprietà fisica, ha mille altre declinazioni, riflessi nella sfera emozionale e psichica dell'uomo e altresì nel suo universo metaforico e creativo. La leggerezza dell'alluminio ispira altre leggerezze, dell'essere e del sentire, nell'immaginazione e nella realtà.

Lightness is not just a physical property, it has many other forms, reflected in the emotional and psychic sphere of man and also present in his metaphorical and creative universe. The lightness of aluminium inspires other feelings of lightness, of being, imagination and reality.

2016

Quinta edizione
Fifth Edition

LUCE GENEVIEVE DELHOVE

Uccle (BEL)

Opera vincitrice
winning artwork

RAMINIA N° 12



LUCENTE ALLUMINIO *LUCENT ALUMINIUM*

...consentire agli artisti di mettere in evidenza la luce dell'alluminio, la sua capacità di riverberare in superficie, riflettere, specchiare, illuminare, invocare chiarezza, emanare e infine unire spazi e dimensioni...

...to allow artists to bring out the aluminium light, its ability to reverberate on the surface, reflect, mirror, illuminate, invoke clarity, emanate and then link spaces and dimensions...

ALLA “SCOPERTA” DELL’ALLUMINIO COME MATERIALE ARTISTICO

Mariantonietta Picone Petrusa

Chiamata a partecipare come membro della giuria al 13° Premio COMEL, sono rimasta piacevolmente colpita dalla qualità media abbastanza alta delle opere in concorso. Non nascondo che avrei potuto inserire nella rosa finale quasi altrettante opere rispetto a quelle da me prescelte. A malincuore ho dovuto “scartare” opere più che valide sul piano della ricerca artistica, ma che avevano utilizzato l’alluminio esclusivamente come supporto di interventi pittorici, fotografici o di tecniche miste. Per converso sono rimasta stupita dalla inventiva di molti artisti nell’uso dell’alluminio. Che questo materiale fosse straordinario per duttilità, leggerezza e robustezza mi era abbastanza noto, dal momento che anche nella vita quotidiana io, come tutti, ho potuto apprezzarne le qualità. Tuttavia per me è stata quasi una scoperta l’uso artistico fantasioso, espressivo e a tratti prezioso di tale materiale.

Da storica dell’arte contemporanea ho incontrato varie opere in alluminio, ma mai tante tutte insieme e mai con una tale varietà di tecniche nell’utilizzo di questo materiale: dallo sbalzo alla fusione a cera persa, dalle velature con sottilissime foglie d’alluminio (tecnica che in genere si usa con l’oro) agli intrecci di fili o di piattine, fino a un uso materico, direi quasi brutalista, magari a contrasto con altri materiali. Anche la superficie del metallo è stata trattata nei modi più diversi: matta, lucidissima, incisa da solchi, ossidata, martellata, rugginosa, scabra, informe. Ne è scaturito a volte un uso quasi mimetico di tale materiale, tale da gareggiare con l’acciaio per la lucentezza o con la leggerezza dei tessuti quando utilizzato in texture, prezioso non meno dei cosiddetti metalli nobili per realizzare gioielli, accattivante perfino nell’originale formato di un libro d’artista.

Un tema ricorrente è stato quello della nostra transitorietà, dell’impermanenza di tutte le cose, ma nello stesso tempo della durata attraverso la trasformazione, al punto da rendere labili i confini fra i materiali organici e quelli artificiali. Un dato comune a varie opere è stato poi il tema del riciclo. Gli artisti più di tutti sono consapevoli di quanto siano uniche, indispensabili e purtroppo esauribili le nostre risorse materiali.

2017

Sesta edizione
Sixth Edition

ROSARIA IAZZETTA
Mugnano di Napoli (IT)

Opera vincitrice
winning artwork

SENZA TITOLO



SINUOSITÀ DELL'ALLUMINIO *SINUOSITY OF ALUMINIUM*

Tra le proprietà dell'alluminio la plasticità è una vera e propria celebrazione della libertà artistica, un richiamo alla creatività e alla modificabilità che le mani creative amano vivere pienamente.

Among the properties of aluminium, plasticity is a real celebration of artistic freedom, a call to the artistic impulse and changeability that creative hands like to fully experience.

DISCOVERING ALUMINIUM AS AN ARTISTIC MATERIAL

Mariantonietta Picone Petrusa

Inited to serve as a member of the jury for the 13th COMEL Award, I was pleasantly impressed by the generally high quality of the works submitted. I must admit that I could have included almost as many additional works in the final selection as those I ultimately chose. I reluctantly had to “discard” work that were more than valid in terms of artistic research, but that had used aluminium exclusively as a support for pictorial, photographic, or mixed-media interventions. Conversely, I was genuinely surprised by the inventiveness shown by many artists in their use of aluminium. That this material was extraordinary for its ductility, lightness, and strength was already quite familiar to me, since—like everyone—I have been able to appreciate its qualities in everyday life.

Yet for me, its imaginative, expressive, and at times even precious artistic use was almost a discovery. As a historian of contemporary art, I have encountered various works in aluminium, but never so many together and never with such a variety of techniques in the use of this material: from repoussé to lost-wax casting, from glazes made with extremely thin aluminium leaf (a technique generally used with gold) to interwoven wires or strips, all the way to a material, almost brutalist use, sometimes in contrast with other substances. Even the metal surface was treated in the most diverse ways: matte, mirror-bright, incised with grooves, oxidized, hammered, rusty, rough, irregular. At times this resulted in an almost mimetic use of the material, capable of competing with steel in brilliance or with the lightness of textiles when used in textures; precious no less than the so-called noble metals for creating jewelry; and even captivating in the original format of an artist's book.

A recurring theme was our transience, the impermanence of all things, and at the same time endurance through transformation—so much so that the boundaries between organic and artificial materials became blurred.

Another common thread among several works was the theme of recycling. Artists, more than anyone, are aware of how unique, indispensable, and unfortunately exhaustible our material resources are.

2018

Settima edizione
Seventh Edition

SERGEY FILATOV

Mosca (RUS)

Opera vincitrice
winning artwork

PLATOSONUS



ARMONIE IN ALLUMINIO *ARMONIES IN ALUMINIUM*

Vuole sollecitare la messa in evidenza delle qualità tipiche del metallo (in particolare l'alta conducibilità dell'energia, del suono e del calore) affinché si creino legami tra materiali diversi, tra espressività diverse, tra parti armonizzate.

Aims at highlighting the typical qualities of the metal – particularly the high conductivity of energy, sound and heat – in order to create bonds among different materials, various expressions, and harmonized parts.

ALLUMINIO: TRA MEMORIA, ARTE E FUTURO

Federico Romanelli Montarsolo

Portare avanti un'eredità è una sfida e una rinascita continua. Grazie al Premio COMEL la memoria e la passione per l'arte di Vanna Migliorin hanno continuato a rinascere attraverso l'alluminio, materia duttile e multiforme, capace di riflettere la luce e di trasformarsi attraverso lo sguardo dei tanti artisti che vi hanno partecipato.

“Alluminio, intrecci di futuro”. Forse mai come in quest'ultima edizione del premio l'alluminio si è pienamente trasformato nelle mani dell'artista, che da materia resistente l'ha resa qualcosa di profondamente umano e poetico, che non si lascia più semplicemente osservare ma dialoga con chi la guarda, cambiando a seconda dello sguardo dell'osservatore, innalzandone lo spirito.

È forse proprio qui che si incontra l'arte: nella capacità di andare oltre la materia, di trasformare ciò che è funzionale in esperienza, ciò che è industriale in emozione, ciò che è quotidiano in memoria che ci interroga. E così l'alluminio da materia si fa linguaggio artistico capace di interrogarci sul presente e sul futuro, fino a interpretarne gli intrecci. L'auspicio è che la XIII non sia l'ultima edizione e che la sfida continua che anima il Premio COMEL possa attraversare la trasformazione, rinascere in una nuova forma.

Com'è, da sempre, per l'alluminio e per l'arte.

2020-21

Ottava edizione
Eighth Edition

THE BOUNTY KILLART

Torino (IT)

Opera vincitrice
winning artwork

CAST AWAY



LEGAMI IN ALLUMINIO *ALUMINIUM BONDS*

La trivalenza, la propensione naturale di questo metallo ad entrare in contatto, unirsi, collegarsi e fondersi con un altro elemento, diventa metafora di apertura, generosità, scambio e desiderio di legarsi.

Trivalence, the natural tendency of this metal to come into contact, join, connect and merge with another element, becomes a metaphor for openness, generosity, exchange and desire to bond.

ALUMINIUM: BETWEEN MEMORY, ART, AND THE FUTURE

Federico Romanelli Montarsolo

Carrying forward a legacy is both a challenge and a continuous rebirth. Thanks to the COMEL Award, the memory and passion for art of Vanna Migliorin have continued to be reborn through aluminium—a ductile, multifaceted material capable of reflecting light and transforming itself through the gaze of the many artists who have taken part in the award.

“Aluminium, future intertwinings.” Perhaps more than in any previous edition, in this latest one aluminium has fully transformed in the hands of the artist, who has turned a resistant material into something profoundly human and poetic—something that no longer simply allows itself to be observed but instead enters into dialogue with the viewer, changing according to their gaze and elevating their spirit.

This is perhaps where art is truly encountered: in the ability to go beyond matter, to transform what is functional into experience, what is industrial into emotion, what is everyday into a memory that questions us. And so aluminium, from material, becomes an artistic language capable of prompting reflection on the present and the future, even to the point of interpreting their intertwinings.

The hope is that the thirteenth edition will not be the last, and that the ongoing challenge that animates the COMEL Award may continue through transformation, reborn in a new form—as has always been the case for aluminium and for art.

2022

Nona edizione
Ninth Edition

CHIARA A. COLOMBO

Monza (IT)

Opera vincitrice
winning artwork

BETULLE



INFINITO ALLUMINIO *ENDLESS ALUMINIUM*

La possibilità dell'alluminio di vivere infinite vite pur rimanendo sempre uguale a sé stesso; di cambiare forma e utilizzo senza mutare mai la propria composizione; di prescindere il tempo e rinascere all'infinito, iniziando sempre nuovi percorsi, cogliendo nuove opportunità.

The possibility of aluminium to live infinite lives while always remaining the same; to change form and use without ever changing its composition; to ignore time and be reborn indefinitely, always starting new paths, seizing new opportunities.

2023

Decima edizione
Tenth Edition

HUBERT BUJAK
Wroclav (Polonia)

Opera vincitrice
winning artwork

IN THE FLOW



THE ALUMINIUM EXPERIENCE

Si dice che la personalità di un individuo si forma attraverso l'insieme delle esperienze, degli incontri, delle emozioni provate, delle letture, delle passioni e delle cose apprese e amate. Ogni mattoncino contribuisce a creare la dimora del nostro Essere.

It is said that an individual's personality is formed through a combination of experiences, encounters, emotions felt, readings, passions, and things learned and loved. Each brick contributes to creating the dwelling of our Being.



2024

Undicesima edizione
Eleventh Edition

ROBERT HROMEC

Bratislava (SVK)

Opera vincitrice
winning artwork

REBIRTH IV



ALLUMINIO SOTTO LA SUPERFICIE *ALUMINIUM BENEATH THE SURFACE*

Sotto la superficie, l'alluminio rimane sé stesso e preserva le sue peculiarità. Un processo naturale che può dirsi analogo alle reazioni degli esseri umani, che sovente, per difendersi, mascherano i propri sentimenti, il personale e vero tratto psicologico e spirituale.

Beneath the surface, aluminium remains itself and preserves its peculiarities. A natural process that can be said to be analogous to the reactions of human beings, who often, in order to defend themselves, mask their feelings, personal and true psychological and spiritual traits.



LA BELLEZZA DELL'ALLUMINIO

Ilia Tufano

I Premio COMEL è molto **speciale** nel vasto panorama dei premi in Italia: nasce dalla passione per l'arte di una famiglia di imprenditori che lavorano proprio nel settore dei metalli, cui però non bastava il collezionismo e neppure il mecenatismo, no, hanno voluto e saputo entrare più all'interno del mondo dell'arte, di ciò che significa fare arte, dei modi in cui si radicano le scelte di un artista, in poche parole nella dinamica realtà del processo creativo. Infatti col Premio COMEL chiedono agli artisti, e poi di conseguenza a chi è chiamato a far parte della giuria, di tener presente il ruolo dell'alluminio e ancor più di considerare a fondamento stesso dell'opera questo particolarissimo materiale. Così facendo pongono un quesito molto importante non solo a chi l'arte la fa, anche a chi cerca di pensarla e cioè il ruolo della materia, cioè dei materiali senza i quali, ovviamente, non esiste arte visiva.

“Effettivamente, non si riesce a immaginare come uno Spirito potrebbe dipingere – è prestando il suo corpo al mondo che il pittore trasforma il mondo in pittura”, scrive Maurice Merleau-Ponty, (*L'occhio e lo spirito* 1960). Ciò vuol dire che occorre superare l'idea che l'artista elabori materiali che gli sono estranei ed esterni, per dir così. Si arriverebbe, partendo da questo presupposto a concludere che l'artista potrebbe realizzare il suo progetto servendosi di qualunque materiale, indifferentemente, dato che conta solo la sua idea, che va a imporsi all'inerzia della materia.

Una conclusione, questa, non tanto paradossale quanto soprattutto falsa. Negata dall'esperienza dell'arte che ciascuno di noi matura. A proposito di ciò, tutti ricordiamo che nel Paradiso dantesco si trova la famosa terzina *“...Vero è che come forma non s'accorda molte fiate all'intenzione dell'arte perché a risponder la materia è sorda...”*, diventata un modo di dire comune. Esprime una diffusa convinzione. Eppure, saltando coraggiosamente a piè pari il contesto metafisico nel quale i versi si collocano, si possono leggere le parole di Dante come testimonianza del ruolo, della personalità, della forza della materia, da cui l'artista non può prescindere. Ciò vale in termini macroscopici per la scultura. Un corpo a corpo si realizza tra lo scultore e la sua materia, che lo copre di polvere, lo fa sudare, tende i suoi muscoli, ferisce la sua pelle. Così la materia gli diviene intima.

Non sorprende che nella polemica cinquecentesca la scultura fosse da taluni svalutata in quanto distante dalle arti liberali, e troppo vicina a quelle manuali. E infine, quando Medardo Rosso dichiarava che: *“ciò che importa per me nell'arte, è di far dimenticare la materia”* (estratto da *“Nouvelle Revue”* 1907) stava dicendo che ciò che conta è il punto d'arrivo di questo faticoso processo, di questo scontro/incontro fisico, il punto in cui non si distingue più il progetto ovvero l'idea, dalla materia. Insieme sono diventati altra cosa, l'opera, cioè. Solo allora la materia non sopravvive come alterità rispetto all'artista. Questo avviene quando il progetto si è felicemente realizzato e ciò costituisce il segno stesso del successo, che l'artista percepisce prima di ogni altro.

L'alluminio è dunque al centro del Premio COMEL. Ma, quanti, tra i non addetti ai lavori, lo associano all'arte? È certamente uno dei metalli più diffusi, sia per quanto riguarda la quantità dei minerali da cui si estrae, molto comuni sulla crosta terrestre, sia per quanto attiene all'uso del metallo nella produzione di oggetti, comunissimi, tra i tanti che la produzione industriale mette oggi a nostra disposizione. Dalla lattina alle costruzioni aeronautiche e spaziali, passando attraverso una enorme varietà di applicazioni. Ma, per quanto riguarda l'arte? La sua storia nell'arte è quella di un materiale alternativo, oggi, però, sempre più diffuso. Infatti è nell'ambito delle avanguardie novecentesche che il suo impiego in scultura diventa significativo, anche se non manca qualche esempio ottocentesco di scultura, quando l'alluminio era considerato un metallo raro e prezioso. Questo prima che venisse scoperto un metodo economico di estrazione. L'alluminio oggi ha sempre più successo tra gli artisti, forse perché le sue qualità fanno pensare alla leggerezza, al volo, alle stelle e anche alla luce degli specchi. Penso alle voluminose, leggerissime, avveniristiche sculture dell'artista Jean-Pierre Morin, canadese del Quebec, per esempio.

Fortunato Depero espone la sua scultura in alluminio *“Guizzo di pesce”* nel 1915 ed è considerata la prima nel contesto del Futurismo. Dopo un secolo, nel 2013, la mostra *“Alluminio tra Futurismo e Contemporaneità – un percorso nella scultura italiana sul filo della materia”* al Museo del Cassero di Montevarchi (Arezzo), curata dal direttore Alfonso Panzetta, faceva, raccogliendo più di sessanta opere, il punto sulla vasta produzione e sull'uso dell'alluminio nella scultura italiana, dal Futurismo, il primo e poi quello degli anni Trenta, quello di Thayaht e del fratello RAM e di Regina Cassolo Bracchi, artisti di ingegno, innovativi e spregiudicati.

Più tardi si collocano le ricerche informali del dopoguerra (Castelli, Somaini, Galeffi) e successivamente gli artisti che fanno riferimento alla poetica delle strutture e delle superfici optical anni '60, tanti, con Bruno Munari. Poi ecco la figurazione astratta e l'arte povera anni '60-'90, di cui Gilberto Zorio fu uno dei primi esponenti. Infine la mostra presentava un'ampia selezione di opere dopo il 2000 (Rivalta, Grassino, Garbolino Rù, Borrelli, Loretta).

Nel primo e nel secondo Novecento gli artisti, alla ricerca di materiali alternativi introducono anche l'uso di plexiglas, acetato, celluloidi, latta, ad esempio.

Immagino che questo sia dovuto alla necessità di esprimere istanze alternative all'idea tradizionale di scultura, istanza che giunse fino a sconvolgere con il Ready-Made il rapporto stesso tra idea e materia nel progetto artistico. Nell'ambito napoletano della cosiddetta Seconda Avanguardia, quello con cui ho familiarità, Rosa Panaro sceglie la cartapesta, Gerardo Di Fiore sostituisce al marmo la spugna sintetica e Rosaria Matarese risignifica materiali recuperati, frammenti di scarto.

Proprio perché mi pare si possa riconoscere che la storia dell'arte sia anche storia dei materiali e perché ritengo che la riflessione sui materiali consenta una lettura più profonda dell'opera, all'interno del suo contesto, ho voluto nell'occasione irripetibile, offerta dal Premio COMEL e in particolare da questa tredicesima edizione e dal suo tema: *Alluminio, intrecci di Futuro* e dalle numerose, tutte interessantissime opere proposte, soffermarmi e interrogarmi su come ogni artista abbia vissuto e rappresentato il suo rapporto con l'alluminio, se e quanto questo metallo sia stato così intrinseco alla sua volontà espressiva da non costituire più un'alterità, integrandosi invece senza forzature con gli elementi psicologici, simbolici, linguistici.

La lettura e poi la scelta che ho proposto, sono da ricondurre a queste considerazioni. Non è stato facile arrivare, in una rosa di tante opere, tutte motivate, tutte frutto di intelligente impegno, arrivare a decidere e segnalare alcune preferenze. Mi conforta pensare che poi le preferenze, quelle definitive, saranno frutto del comporsi di varie scelte, tutte da parte di giurati più competenti, più allenati di me a simili operazioni.

Chiudo, complimentandomi per l'alto livello delle opere, con tutti gli artisti e con i promotori di questa rassegna.

2025

Dodicesima edizione
Twelfth Edition

ALICE CORBETTA
Milano (IT)

Opera vincitrice
winning artwork

MEMORIE IN SUPERFICIE



ALLUMINIO LA FORZA SILENZIOSA ALUMINIUM THE SILENT STRENGTH

La resistenza dell'alluminio emerge con sorprendente evidenza quando viene plasmato in forme audaci e strutture imponenti. Si potrebbe dire che come l'essere umano l'alluminio è capace di resistere alle sfide e di adattarsi ai cambiamenti, trovando nuovi assetti e nuove forme di equilibrio.

Resistance of aluminium emerges with surprising evidence when it is moulded into bold shapes and imposing structures. It could be said that like the human being, aluminium is capable of withstanding challenges and adapting to change, finding new structures and new forms of balance.



THE BEAUTY OF ALUMINIUM

Ilia Tufano

The COMEL Award is truly **unique** within the vast landscape of Italian art prize competitions: it was born from the passion for art of a family of entrepreneurs working precisely in the metal industry. Yet collecting was not enough for them, nor was patronage; they wanted—and managed—to enter more deeply into the world of art, into what it means to make art, into the ways in which an artist's choices take root, in short, into the dynamic reality of the creative process. Indeed, through the COMEL Award they ask artists—and consequently those called to serve on the jury—to keep in mind the role of aluminium, and even more, to consider this very particular material as the foundation of the work itself. In doing so, they pose a very important question not only to those who make art, but also to those who seek to think about art: the role of matter, of materials without which, obviously, visual art cannot exist.

“Indeed, one cannot imagine how a Spirit could paint—it is by lending his body to the world that the painter transforms the world into painting,” writes Maurice Merleau-Ponty (*Eye and Mind*, 1960). This means that we must overcome the idea that the artist merely processes materials that are foreign or external to him, so to speak. Starting from this assumption, one might conclude that the artist could realise his project using any material whatsoever, indifferently, since only the idea matters, imposing itself upon the inertia of matter. Such a conclusion is not so much paradoxical as it is false—contradicted by the experience of art that each of us develops.

On this subject, we all recall the famous tercet in Dante's *Paradiso*: “... True it is that form often does not accord with the intention of art, because the matter is deaf to respond...”, which has become a common saying. It expresses a widespread belief. Yet, boldly leaping over the metaphysical context in which these verses appear, one can read Dante's words as a testimony to the role, the personality, the force of matter—something the artist cannot disregard. This holds true in macroscopic terms for sculpture. A physical struggle takes place between the sculptor and his material: it covers him in dust, makes him sweat, strains his muscles, wounds his skin.

Thus matter becomes intimate to him. It is no surprise that in the polemics of the sixteenth century sculpture was devalued by some as being too distant from the liberal arts and too close to manual labour. And finally, when Medardo Rosso declared: "What matters to me in art is to make the material forgotten" (Nouvelle Revue, 1907), he was saying that what counts is the point of arrival of this laborious process, of this physical clash/encounter—the point at which one no longer distinguishes the project, the idea, from the material. Together they have become something else: the artwork.

Only then does matter cease to survive as an alterity with respect to the artist. This happens when the project has been successfully realised, and this constitutes the very sign of success, which the artist perceives before anyone else.

Aluminium is therefore at the centre of the COMEL Award. But how many, among non-specialists, associate it with art? It is certainly one of the most widespread metals, both in terms of the abundance of the minerals from which it is extracted—very common in the Earth's crust—and in terms of its use in the production of everyday objects, among the many that industrial production offers us today. From cans to aeronautical and space constructions, passing through an enormous variety of applications. But what about art? Its history in art is that of an alternative material, though today increasingly widespread. It is within the context of the twentieth-century avant-gardes that its use in sculpture becomes significant, even if there are some nineteenth-century examples of aluminium sculpture, when aluminium was considered a rare and precious metal—before an economical extraction method was discovered.

Today aluminium is increasingly successful among artists, perhaps because its qualities evoke lightness, flight, stars, and even the brightness of mirrors. I am thinking, for example, of the voluminous, lightweight, futuristic sculptures of Jean-Pierre Morin, an artist from Quebec.

Fortunato Depero exhibited his aluminium sculpture Guizzo di pesce in 1915, considered the first within the Futurist context. A century later, in 2013, the exhibition Aluminium between Futurism and Contemporaneity – a journey through Italian sculpture along the thread of matter at the Cassero Museum in Montevarchi (Arezzo), curated by director Alfonso Panzetta, gathered more than sixty works, offering an overview of the vast production and use of aluminium in Italian sculpture—from Futurism, both the early phase and the 1930s phase, with Thayaht, his brother RAM, and Regina Cassolo Bracchi, ingenious, innovative, and bold artists. Later came the informal research of the post-war period (Castelli, Somaini, Galeffi), and subsequently the artists connected to the poetics of structures and optical surfaces of the 1960s, many of them, including Bruno Munari. Then came abstract figuration and Arte Povera from the 1960s to the 1990s, of which Gilberto Zorio was one of the earliest exponents. Finally, the exhibition presented a wide selection of works created after 2000 (Rivalta, Grassino, Carbolino Rù, Borrelli, Loretta).

In the early and mid-twentieth century, artists searching for alternative materials also introduced plexiglass, acetate, celluloid, tin, for example. I imagine this was due to the need to express demands alternative to the traditional idea of sculpture—a need that eventually led, with the Ready-Made, to overturn the very relationship between idea and matter in the artistic project. In the Neapolitan context of the so-called Second Avant-Garde, with which I am familiar, Rosa Panaro chose papier-mâché, Gerardo Di Fiore replaced marble with synthetic sponge, and Rosaria Matarese re-signified recovered materials, discarded fragments.

Precisely because it seems possible to recognise that the history of art is also a history of materials, and because I believe that reflecting on materials allows for a deeper reading of the artwork within its context, I wished—taking advantage of the unique opportunity offered by the COMEL Award, and in particular by this thirteenth edition and its theme Aluminium, Future Intertwinings, and by the numerous, all extremely interesting works submitted—to dwell on and investigate how each artist experienced and represented his or her relationship with aluminium; whether and to what extent this metal was so intrinsic to their expressive intent that it no longer constituted an alterity, instead integrating seamlessly with psychological, symbolic, and linguistic elements.

The reading and then the selection I proposed stem from these considerations. It was not easy, among so many works—all motivated, all the result of intelligent commitment—to decide and highlight certain preferences. I am comforted by the thought that the final preferences will result from the convergence of various choices, all made by jurors more competent and more experienced than I in such operations.

I conclude by congratulating all the artists and the promoters of this event for the high level of the works.

LE **13** OPERE
THE ARTWORKS

Caterina Arcuri
Roberta Bertazzini
Mariangela Cacace
Irene Capuano
Giulia Facchin
Giulia Fulgenzi - Maiesta
Dimitri Likissas
Paola Maccioni
Ferruccio Maierna
Frank Martinangeli
Nadia Nespoli
Diana Pintaldi
Caterina Zen

I 13 FINALISTI

Giorgio Agnisola

Tredici opere che riflettono, quest'anno, sensibilità e tecnologie variegate riguardo all'utilizzo dell'alluminio e alla stessa prospettiva visiva. Questo è il dato che maggiormente emerge dalla lettura comparata delle opere. Si ha la sensazione di una corrispondenza con il materiale da parte degli artisti ormai maturata, vigilata, non più occasionale, ma elaborata all'interno di un percorso visivo personale, in cui l'arte con l'alluminio rappresenta un naturale e prezioso motivo di riferimento. C'è poi la bellezza delle soluzioni visive, degli spunti, delle intuizioni in relazione al tema che evocativamente ha sollecitato i partecipanti. Un felice epilogo, dunque, di un viaggio che il Premio COMEL suggella in questa sua tredicesima edizione - richiamando quel 13 che, com'è noto, è proprio il numero atomico del metallo - e che si attesta come un unicum nel panorama artistico italiano e internazionale. Un percorso che non si conclude qui, nella viva speranza che possa avere fecondi sviluppi futuri. Intanto, ecco una nota per ciascun autore: un invito a guardare e a sognare con gli occhi di chi l'alluminio ha saputo amarlo, plasmarlo.

L'opera di **Caterina Arcuri**, *La decima porta*, del 2026, si configura come un'installazione aperta e relazionale, un cammino visivo scandito dal ritmo di nove elementi in alluminio che agiscono come soglie, sipari e spazi di transito. Attraverso pieghe metalliche e immagini evanescenti, sagome umane sembrano emergere da un fondo di memorie nella luce sobria del metallo, animandosi come in un rispecchiamento psicologico lungo il viaggio della vita. La natura riflettente dell'alluminio accoglie l'ambiente e lo sguardo dello spettatore, il quale - tramutandosi idealmente nella "decima porta" - completa il senso del lavoro. Il risultato testimonia una matura consapevolezza espressiva e un uso intelligente della materia, declinati in un linguaggio moderno e quasi cinematografico.

Inserendosi nel ciclo "ANITYA", **Roberta Bertazzini**, *Unda maris*, del 2024, esibisce una suggestiva ricerca incentrata sull'idea di processo, intesa come un'arte che riflette tanto l'intuizione creativa quanto le trasformazioni della materia nel tempo. Con un fine linguaggio visivo, l'artista fa ricorso alle risorse naturali dell'alluminio e alla sua capacità di proteggersi ossidandosi, accostando la natura intima e raffinata del metallo alla consistenza compatta del gesso. Il nobile riscatto di sfridi industriali automobilistici si unisce così a un dialogo tra la solidità e il flusso perpetuo del moto ondoso. Ne deriva un'opera in cui natura e arte si fondono armoniosamente, assimilando il tempo della trasformazione materica al tempo stesso della vita.

Attraverso la sperimentazione sulle “Cronocromografie”, **Mariangela Cacace** con la sua opera *Campo del cielo*, del 2021-22, evoca il mistero dello spazio cosmico traendo ispirazione dai frammenti meteoritici. La lastra di alluminio, parzialmente esposta, si fa materia siderale la cui freddezza contrasta con il calore della pittura a olio, restituendo visivamente l'attrito dei corpi celesti con l'atmosfera. Su questo supporto l'artista inserisce una ricerca che è attesa spirituale e immedesimazione con una natura madre, unendo cielo e terra, cosmo e natura dell'uomo. Le velature cromatiche stratificate trattengono la luce, trasformando la superficie metallica in uno spazio di sacralità cosmica. Spazio e tempo si annullano così in una nuova dimensione dell'essere, dove la materia industriale diventa un frammento d'infinito in continua mutazione.

Irene Capuano nel suo lavoro *In divenire*, del 2026, elegge la lastra d'alluminio a luogo di un delicato scavo interiore, interpretando il tema del concorso con un linguaggio che unisce sinteticità visiva a un'estrema cura del particolare cromatico. Frammenti dipinti e trame incise si sovrappongono armoniosamente grazie a una finezza del segno che rivela una rara attenzione ai transiti della luce. Il metallo partecipa attivamente alla composizione moltiplicando i riflessi, metafora dei percorsi e delle relazioni umane. Ne deriva un'opera leggibile tanto dall'esterno quanto dall'interno, avvolta in un'atmosfera di sospensione temporale. La natura mutevole del supporto guida l'osservatore verso territori intimi, in un istante di poetica bellezza che si fa attesa quasi mistica del futuro.

Giulia Facchin interpreta in *Filo d'ombra*, del 2026, il tema degli intrecci riattualizzando le tecniche tessili tradizionali attraverso una rigorosa operazione di assemblaggio manuale di alluminio e ferro. L'atto della tessitura perde la sua originaria morbidezza organica per farsi solida scultura metallica, denunciando la crisi dei ritmi frenetici e dei materiali sintetici imposti dalla fast fashion. Nell'opera è implicita l'idea di trama come spazio di una riflessione sociologica oltre che materiale, che si fa estetica nel ricorso all'alluminio. L'intreccio si offre così come una maglia stratificata in cui l'opera unisce valenza estetica e impegno civile. Attraverso le proprietà del metallo, l'artista illumina il senso della vita e invita a una profonda presa di coscienza ecologica, lasciando intravedere l'oltre sia fisicamente sia metaforicamente.

Attraverso un'evocativa scultura in alluminio riciclato fuso a cera persa, dal titolo *Raiz*, del 2023, **Giulia Fulgenzi - Maiesta** riflette sulla primordialità della natura umana e sul legame viscerale con la Terra. L'opera modella una colonna vertebrale avvolta e costretta da radici metalliche, traducendo visivamente l'inevitabile interdipendenza tra uomo e biosfera attraverso un linguaggio squisitamente arcaico. Questo ritorno formale alle origini permette all'artista di legare indissolubilmente il passato al futuro, includendo nel racconto il mistero stesso dell'esistenza. L'operazione concettuale è amplificata dalla scelta del mezzo: ridare nuova linfa a vecchi elettrodomestici dismessi si traduce in un poetico omaggio alla salvaguardia ecologica, dove la memoria del corpo e la rinascita della materia si fondono in un potente monito.

L'indagine dell'artista belga **Dimitri Likissas** si muove nel suo lavoro dal titolo *Future intertwinings*, del 2026, lungo i binari di un linguaggio ottico-cinetico, dove una fitta trama di perforazioni al laser su lamiera di alluminio genera una maestosa silhouette umana. Tecnicamente l'opera si elabora su due piani che si intrecciano: i fori determinano un doppio strato intuitivo che allude al tempo e alla memoria. La figura emerge e si svela pienamente solo attraverso la distanza e lo spostamento fisico dell'osservatore nello spazio. Questa intensa idea di futuro apre sì al mondo tecnologico, ma il mantello che la mente trascina nel domani è un tessuto di trame quotidiane, di storie personali e collettive leggibili nella postura stessa delle figure. L'alluminio perforato si fa così metafora di un mosaico relazionale modellato dalle possibilità.

Paola Maccioni in *Trame del futuro*, opera del 2026, sviluppa un percorso concettuale e sensibile che parte da un dato visivo della realtà quotidiana - l'ingrandimento della trama di un fazzoletto - elaborato in chiave psichica e materica, per imbastire una riflessione sulle memorie affettive. Attraverso le tecniche artigianali dell'incisione, dello sbalzo e del cesello, la lastra di alluminio supera la bidimensionalità. L'artista metabolizza una netta frattura centrale, una ferita che, al di là del taglio e del buio che in esso si apre, non si configura come perdita ma come soglia. Da questa fessura si genera infatti una superficie modulata con disegni armoniosi e quasi floreali, in cui il metallo diventa il luogo ideale in cui metaforicamente leggere l'apertura ad un domani atteso e promesso.

L'opera *Flussi temporali*, del 2026, di **Ferruccio Maierna**, nato in Olanda e ora residente in provincia di Roma, si impone nello spazio come un'articolata architettura tridimensionale di linee, pieni e vuoti, in cui il rigore strutturale evoca un'inattesa idea di leggerezza e movimento. L'alluminio, sapientemente sagomato e intagliato, cattura le vibrazioni luminose ed esalta con la sua sobria lucentezza il transito verso il futuro. Questo dinamismo formale trasforma la scultura in un corpo organico in cui si colgono idealmente i passi e le onde di un cammino in perenne evoluzione. L'intreccio metallico si fa così metafora del tempo a venire: una fitta rete di passaggi che incontra l'ambiente circostante, svelando il domani come un viaggio affascinante verso una meta sconosciuta e inconfondibile.

Con l'opera *Urban Reflections*, del 2023, **Frank Martinangeli**, artista nato in Australia da genitori italiani, prosegue la sua rigorosa indagine formale sulle dinamiche delle espansioni urbane, dove presente e futuro si sovrappongono in uno sguardo visionario ma allarmato. Utilizzando l'alluminio inciso all'acquaforte, l'artista plasma una stele geometrica, un "grattacielo" assunto a simbolo e metafora che evoca l'imponenza e la freddezza di metropoli immaginarie. Attraverso un sapiente gioco di riflessi, la scultura esprime lo smarrimento dell'uomo di fronte a scenari che sfuggono al suo controllo. È da sottolineare il dato tecnologico e l'uso sapiente del metallo inciso e assemblato: la materia specchiante e corrosa viene qui "trasfigurata" in una visione al contempo realistica e futuristica, capace di restituire il fascino e l'inquietante familiarità delle città reali.

Nadia Nespoli in *Non temere*, del 2026, sovverte la natura industriale dell'alluminio trasformandolo in un intimo "quaderno d'artista" con pagine dipinte e rilegate a uncinetto. In quest'opera non c'è solo il senso del riuso e dell'ordinarietà materica restituita alla parola poetica; emerge anche un desiderio quasi ludico di cogliere la felicità della rigenerazione, un sognare a occhi aperti applicato alla materialità del fare. Sfruttando la freschezza di un metallo duttile e malleabile, l'artista spoglia la materia della sua freddezza seriale per farne una forma aperta e sensibile. Il titolo dell'opera, impresso con antichi timbri, risuona così come un forte imperativo etico, esortando ad abitare il domani come un fertile spazio di incontro e crescita interiore.

L'installazione di **Diana Pintaldi** dal titolo *Wavering*, del 2026, indaga il concetto di oscillazione e coesistenza di direzioni molteplici attraverso una sofisticata interazione tra luce e materia. Il titolo viene tradotto in un codice Morse palindromo, forato direttamente su una lastra cilindrica in alluminio specchiato: una suggestiva interpretazione che agisce come raccordo temporale tra passato e futuro. La luce, proiettandosi attraverso i fori in sinergia con un effetto ruggine, trasforma il segno grafico in un'esperienza spaziale dinamica. La struttura dell'opera riflette una sensibilità costruttiva raffinata e sensibilissima, in cui si ravvisano effetti di scenografica e insieme simbolica bellezza, dove l'alluminio si fa pura relazione tra presenza e assenza.

Nella pittura a tecnica mista di **Caterina Zen**, *Trame invisibili*, del 2026, il supporto in alluminio diventa lo spazio in cui due figure umane si incontrano, avvolte da una fitta rete di segni. Una trama di linee delinea i profili dei soggetti che sembrano incisi dall'interno della lamina, interpretando una dimensione umana sospesa nel tempo. Le incisioni e i rilievi impressi sulla superficie si fanno impronte tangibili di emozioni e relazioni invisibili, edificando uno spazio abitato da una luce discreta e intima. Sfruttando la capacità del metallo di riflettere e rimodulare la luminosità, l'artista restituisce un riflesso meditativo e al tempo stesso aperto silenziosamente al futuro. L'opera si propone così come un luogo di connessione essenziale contro le spinte frammentarie della contemporaneità.

THE 13 FINALISTS

Giorgio Agnisola

Thirteen works that this year reflect diverse sensibilities and technologies in the use of aluminium and in visual perspective itself. This is the aspect that most clearly emerges from a comparative reading of the works. One senses a relationship with the material that has now become mature, attentive, no longer occasional, but developed within a personal visual journey in which art with aluminium represents a natural and precious point of reference. There is also the beauty of visual solutions, cues, and intuitions in relation to the theme that evocatively inspired the participants. A happy conclusion, then, to a journey that the COMEL Award seals in this thirteenth edition—recalling that 13 which, as is well known, is precisely the atomic number of the metal—and which stands as a unicum in the Italian and international artistic landscape. A journey that does not end here, in the lively hope that it may have fruitful developments in the future. In the meantime, here is a note for each artist: an invitation to look and to dream through the eyes of those who have known how to love and shape aluminium.

The work of **Caterina Arcuri**, *The Tenth Door* (2026), takes the form of an open, relational installation, a visual path marked by the rhythm of nine aluminium elements acting as thresholds, curtains, and spaces of transition. Through metallic folds and evanescent images, human silhouettes seem to emerge from a background of memories in the sober light of the metal, animating themselves as in a psychological reflection along the journey of life. The reflective nature of aluminium embraces the environment and the viewer's gaze, who—ideally becoming the “tenth door”—completes the meaning of the work. The result testifies to a mature expressive awareness and an intelligent use of material, articulated in a modern and almost cinematic language.

Inserted in the “ANITYA” cycle, **Roberta Bertazzini**, *Unda maris* presents a compelling research centred on the idea of process, understood as an art that reflects both creative intuition and the transformations of matter over time. With a refined visual language, the artist draws on the natural resources of aluminium and its ability to protect itself through oxidation, juxtaposing the intimate and refined nature of the metal with the compact consistency of plaster. The noble redemption of automotive industrial scraps thus joins a dialogue between solidity and the perpetual flow of wave motion. The result is a work in which nature and art merge harmoniously, assimilating the time of material transformation to the very time of life.

Through experimentation with 'Chronochromographies', **Mariangela Cacace** with her 2021-22 work *Campo del cielo* evokes the mystery of cosmic space, drawing inspiration from meteoritic fragments. The partially exposed aluminium sheet becomes sidereal matter whose coldness contrasts with the warmth of oil paint, visually restoring the friction of celestial bodies with the atmosphere. On this support the artist inserts a research that is spiritual waiting and identification with a Mother Nature, uniting sky and earth, cosmos and human nature. Layered chromatic glazes hold the light, transforming the metallic surface into a space of cosmic sacredness. Space and time thus dissolve into a new dimension of being, where industrial matter becomes a fragment of infinity in continuous mutation.

In her 2026 work *In divenire*, **Irene Capuano** elects the aluminium sheet as the place of a delicate inner excavation, interpreting the theme of the competition with a language that unites visual synthesis with extreme care for chromatic detail. Painted fragments and engraved textures overlap harmoniously thanks to a refined line that reveals rare attention to the transitions of light. The metal actively participates in the composition, multiplying reflections as a metaphor for human paths and relationships. The result is a work readable both from the outside and the inside, enveloped in an atmosphere of temporal suspension. The mutable nature of the support guides the viewer toward intimate territories, in an instant of poetic beauty that becomes an almost mystical anticipation of the future.

In her 2026 work *Filo d'ombra*, **Giulia Facchin** interprets the theme of intertwining by reactivating traditional textile techniques through a rigorous manual assemblage of aluminium and iron. The act of weaving loses its original organic softness to become solid metal sculpture, denouncing the crisis of frenetic rhythms and synthetic materials imposed by fast fashion. Implicit in the work is the idea of weave as a space of sociological as well as material reflection, which becomes aesthetic through the use of aluminium. The interlacing thus becomes a layered mesh in which the work unites aesthetic value and civic engagement. Through the properties of the metal, the artist illuminates the meaning of life and invites a profound ecological awareness, allowing glimpses of the "beyond" both physically and metaphorically.

Through an evocative lost-wax cast recycled aluminium sculpture, titled *Raiz* (2023), **Giulia Fulgenzi - Maiesta** reflects on the primordial nature of humanity and its visceral bond with the Earth. The work models a spine wrapped and constrained by metal roots, visually translating the inevitable interdependence between human beings and the biosphere through an exquisitely archaic language. This formal return to origins allows the artist to bind past and future indissolubly, including within the narrative the very mystery of existence. The conceptual operation is amplified by the choice of medium: giving new life to discarded household appliances becomes a poetic homage to ecological preservation, where the memory of the body and the rebirth of matter merge into a powerful warning.

The exploration of Belgian artist **Dimitri Likissas** unfolds in his 2026 work, titled *Future intertwinings*, moves along the lines of an optical-kinetic language, where a dense pattern of laser perforations on aluminium sheet generates a majestic human silhouette. Technically, the work unfolds on two intertwined planes: the perforations determine an intuitive double layer that alludes to time and memory. The figure emerges and reveals itself fully only through the viewer's distance and physical movement in space. This intense idea of future opens to the technological world, yet the mantle the mind drags into tomorrow is a fabric of everyday weaves, personal and collective stories readable in the posture of the figures. Perforated aluminium thus becomes a metaphor for a relational mosaic shaped by possibilities.

Paola Maccioni, in her 2026 work *Trame del futuro* develops a conceptual and sensitive path starting from a visual datum of everyday reality—the magnification of a handkerchief's weave—elaborated in psychic and material terms to build a reflection on affective memories. Through the artisanal techniques of engraving, repoussé, and chasing, the aluminium sheet surpasses bidimensionality. The artist metabolises a clear central fracture, a wound that, beyond the cut and the darkness that opens within it, does not constitute loss but threshold. From this fissure arises a modulated surface with harmonious, almost floral designs, where the metal becomes the ideal place to metaphorically read the opening to a hoped-for and promised tomorrow.

The 2026 work *Flussi temporali* by **Ferruccio Maierna** imposes itself in space as an articulated three-dimensional architecture of lines, solids, and voids, where structural rigour evokes an unexpected idea of lightness and movement. Aluminium, skilfully shaped and carved, captures luminous vibrations and enhances with its sober brightness the transition toward the future. This formal dynamism transforms the sculpture into an organic body in which one ideally perceives the steps and waves of a journey in perpetual evolution. The metal interlacing thus becomes a metaphor for the time to come: a dense network of passages that meets the surrounding environment, revealing tomorrow as a fascinating journey toward an unknown and unknowable destination.

With the 2023 work *Urban Reflections*, **Frank Martinangeli**, an Australian-born artist of Italian parentage, continues his rigorous formal investigation into the dynamics of urban expansion, where present and future overlap in a visionary yet alarmed gaze. Using aluminium etched with aquatint, the artist shapes a geometric stele, a “skyscraper” elevated to symbol and metaphor evoking the grandeur and coldness of imaginary metropolises. Through a skilful play of reflections, the sculpture expresses human bewilderment before scenarios that escape his control. The technological aspect and the expert use of etched and assembled metal are noteworthy: the reflective and corroded material is here “transfigured” into a vision both realistic and futuristic, capable of restoring the fascination and unsettling familiarity of real cities.

Nadia Nespoli, in her 2026 work *Non temere* subverts the industrial nature of aluminium, transforming it into an intimate “artist’s notebook” with painted pages bound by crochet. In this work there is not only the sense of reuse and the ordinariness of matter returned to poetic word; there also emerges an almost playful desire to grasp the joy of regeneration, a daydream applied to the materiality of making. Exploiting the freshness of a ductile and malleable metal, the artist strips the material of its serial coldness to make it an open and sensitive form. The title, impressed with ancient stamps, thus resonates as a strong ethical imperative, urging us to inhabit tomorrow as a fertile space of encounter and inner growth.

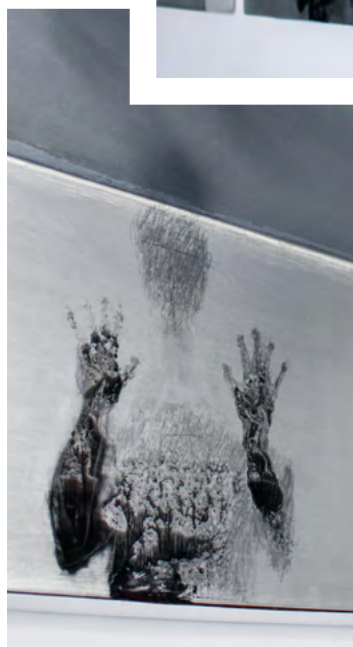
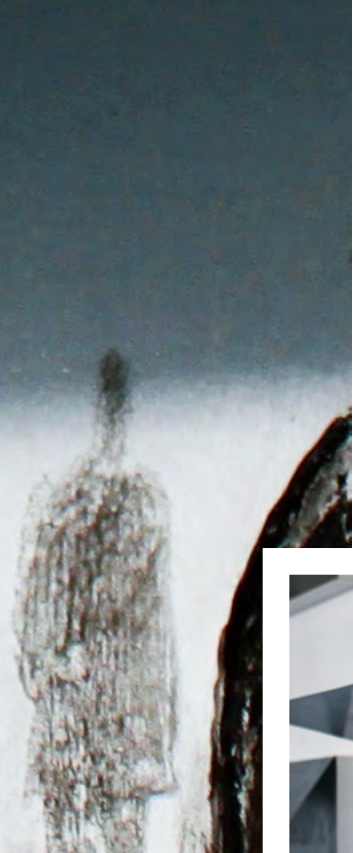
Diana Pintaldi’s installation, titled *Wavering* (2026) investigates the concept of oscillation and coexistence of multiple directions through a sophisticated interaction between light and matter. The title is translated into a palindromic Morse code, perforated directly onto a cylindrical sheet of mirrored aluminium: an evocative interpretation that acts as a temporal link between past and future. Light, projecting through the perforations in synergy with a rust effect, transforms the graphic sign into a dynamic spatial experience. The structure of the work reflects a refined and highly sensitive constructive awareness, revealing effects of scenic and symbolic beauty, where aluminium becomes pure relation between presence and absence.

In **Caterina Zen**’s 2026 mixed-media painting, *Trame invisibili*, the aluminium support becomes the space in which two human figures meet, enveloped by a dense network of marks. A weave of lines outlines the profiles of the subjects, which seem engraved from within the sheet, interpreting a human dimension suspended in time. The engravings and reliefs impressed on the surface become tangible imprints of invisible emotions and relationships, building a space inhabited by discreet and intimate light. Exploiting the metal’s ability to reflect and modulate luminosity, the artist offers a meditative reflection that is at once silently open to the future. The work thus proposes itself as a place of essential connection against the fragmentary pressures of contemporaneity.

CATERINA ARCURI

LA DECIMA PORTA, 2026

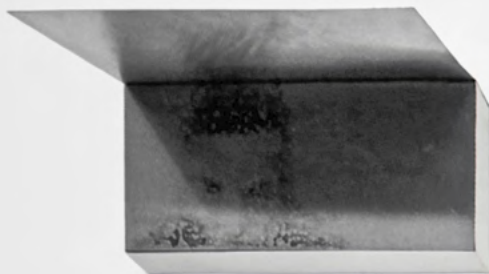
Inchiostro e grafite su alluminio, carta
Ink and graphite on aluminium, paper
104 x 72 x 16 cm (nove elementi/nine elements)



“

I futuro non è rappresentato: prende forma nell'incontro tra la materia, la memoria e lo sguardo di chi osserva ... gli Intrecci di Futuro non coincidono con una trama di elementi che si uniscono, ma con una rete di attraversamenti, di relazioni invisibili e di possibilità ancora aperte.

The future is not represented: it takes shape in the encounter between matter, memory and the gaze of the viewer. Future Intertwinings does not coincide with a plot of elements that merge together, but with a network of crossings, invisible relationships and possibilities still open.





ROBERTA BERTAZZINI

UNDA MARIS, 2024

Alluminio ossidato e gesso verniciato
Oxidized aluminium and painted plaster
16 x 20 x 65 cm



“

...esploro il tema della transitorietà, mettendo a nudo il senso del “cambiamento” e “mutevolezza” delle nostre vite e del mondo che ci circonda. Tutto è passeggero, tutto muta, niente è eterno. L'opera che propongo racconta di come il flusso dell'onda marina nel suo avanzare verso riva, nasca e muoia in una continua trasmutazione.

...I explore the theme of transience, laying bare the sense of “change” and “mutability” in our lives and in the world around us. Everything is fleeting, everything shifts, nothing is eternal. The work I present tells of how the flow of the sea wave, advancing toward the shore, is born and dies in a continuous transmutation.

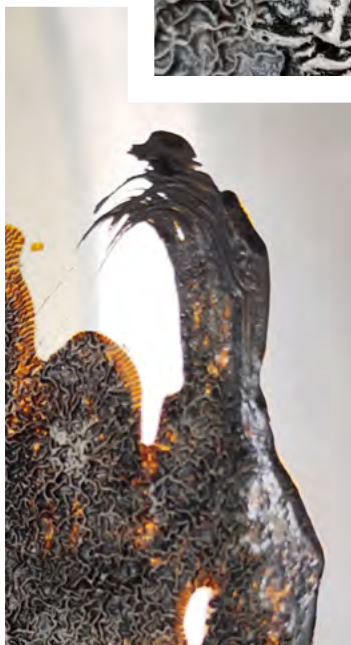




MARIANGELA CACACE

CAMPO DEL CIELO, 2021-22

Olio su alluminio
Oil on aluminium
19,5 x 88,5 cm



“

L'alluminio è materia siderale: la superficie metallica dell'alluminio richiama immediatamente la natura ferrosa e la composizione chimica del meteorite stesso. La freddezza nativa del metallo dialoga con il calore della pittura a olio, creando un contrasto che evoca la fusione e l'attrito del corpo celeste al contatto con l'atmosfera.

Aluminium is a sidereal material: its metallic surface immediately recalls the ferrous nature and chemical composition of meteorites. The native coldness of the metal dialogues with the warmth of oil paint, creating a contrast that evokes the fusion and friction of a celestial body as it meets the atmosphere.

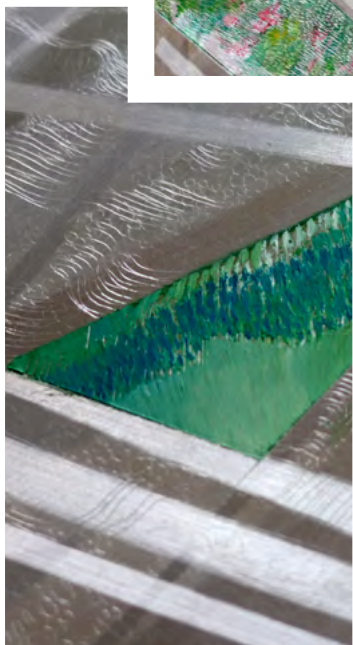
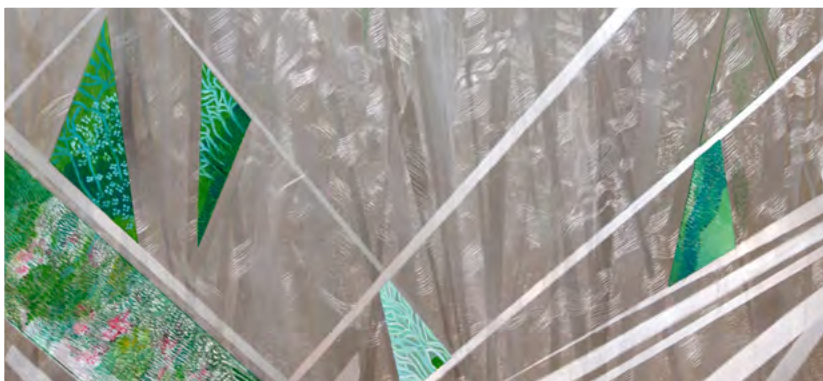




IRENE CAPUANO

IN DIVENIRE, 2026

Inchiostro e incisione su lastra d'alluminio
Ink and engraving on aluminium plate
40 x 50 x 0,2 cm



“

L'alluminio assume una doppia valenza: portarci in mondi lontani e allo stesso tempo in mondi molto intimi e con la sua natura moderna e mutevole, diventa metafora di un futuro che non è un punto fisso, ma un intreccio di possibilità. Il risultato è un lavoro che unisce l'immaginazione, sogni, fragilità e speranze future.

Aluminium takes on a double meaning: it carries us into distant worlds and, at the same time, into deeply intimate ones. With its modern and mutable nature, it becomes a metaphor for a future that is not a fixed point but an intertwining of possibilities. The result is a work that unites imagination, dreams, fragility and future hopes.





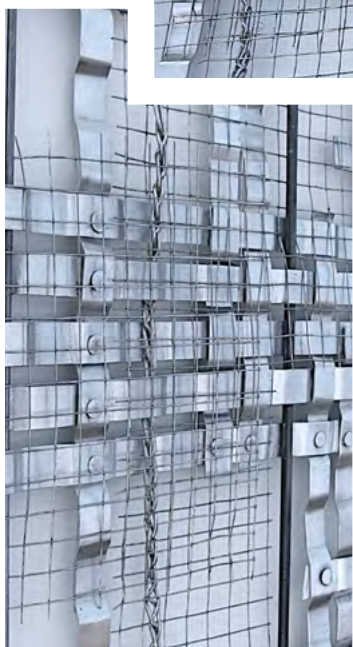
GIULIA FACCHIN

FILO D'OMBRA, 2026

Alluminio e ferro assemblati a mano con intrecci e ribattini

Hand-assembled aluminium and iron with interlacing and rivets

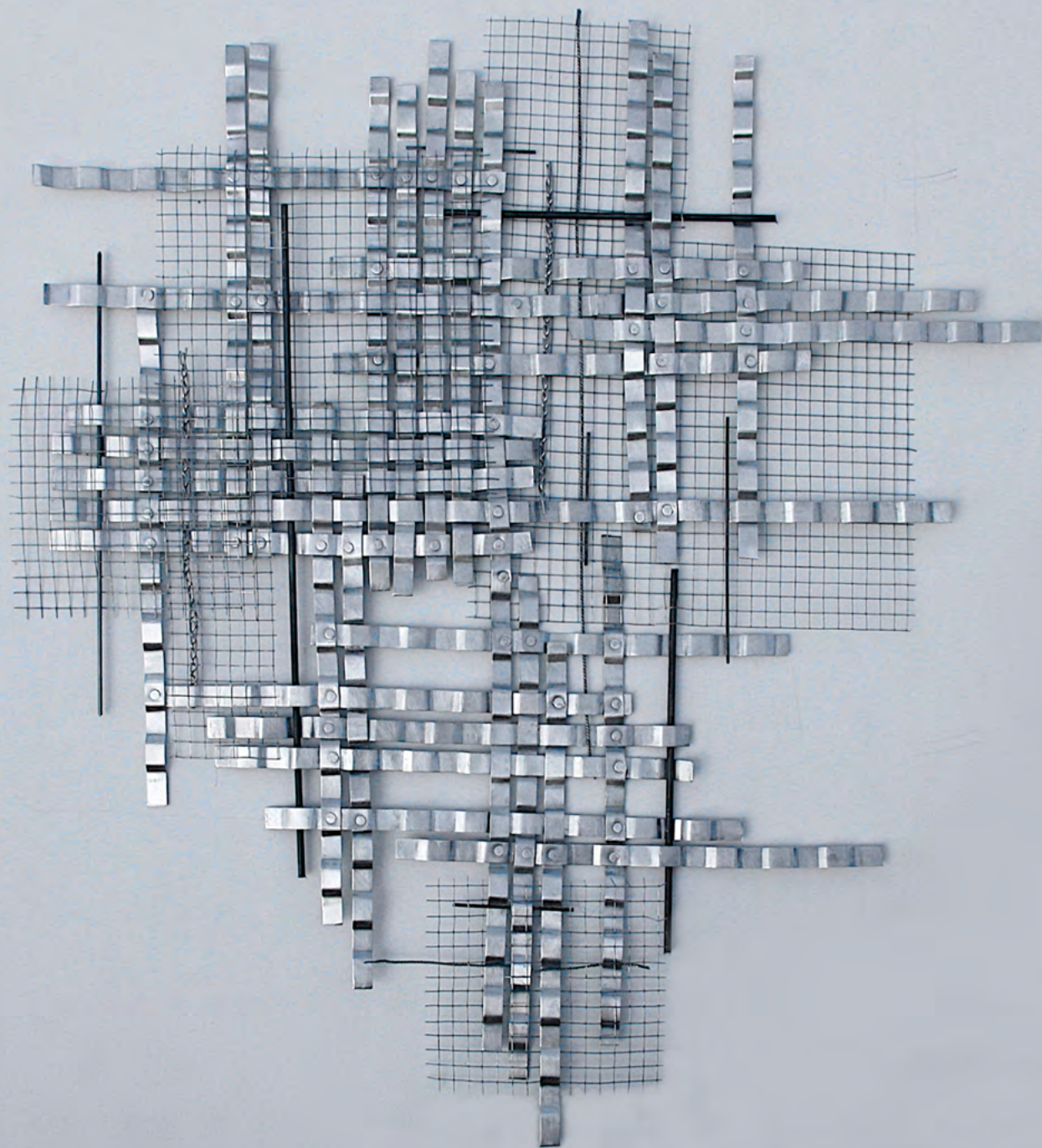
90 x 100 x 4 cm



“

L'opera incarna la necessità di traghettare nel futuro le tecniche artigianali del passato, nello specifico quelle legate al mondo del tessile. “Intrecci di futuro” rappresenta la capacità di far evolvere queste pratiche contaminandole e unendole tra loro, senza mai perdere la gratitudine verso le radici che ci hanno permesso di arrivare fin qui.

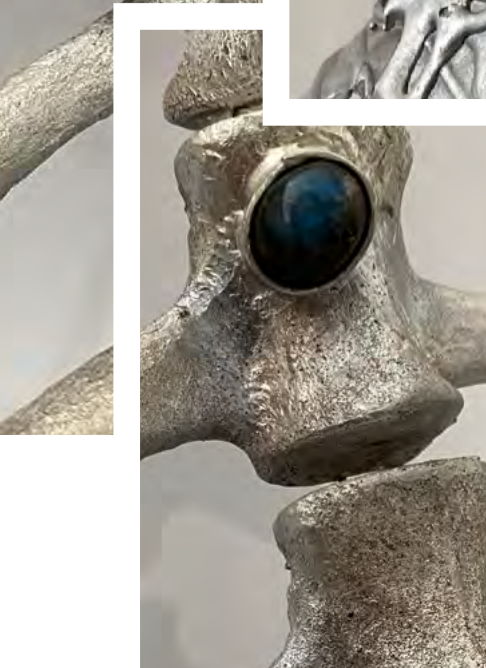
*The work embodies the need to carry the artisanal techniques of the past into the future, specifically those linked to the textile world. **Future Intertwinings** represents the ability to evolve these practices by contaminating and merging them, without ever losing gratitude for the roots that allowed us to arrive here.*



GIULIA FULGENZI - MAIESTA

RAIZ, 2023

Fusione a cera persa di alluminio riciclato
Lost-wax casting of recycled aluminium
25 x 45 x 29 cm

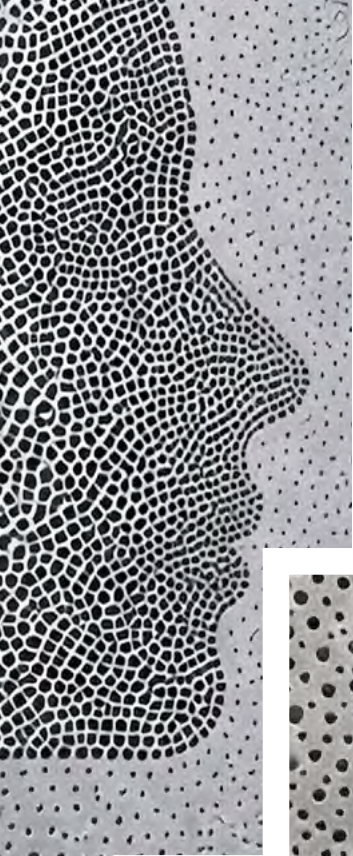


“

Un esperimento sull'utilizzo e la fusione di un nuovo materiale: alluminio riciclato da vecchi elettrodomestici, che fa parte di una collezione che si basa sul ricordo della natura umana. Infatti viene rappresentata una colonna vertebrale che simboleggia la primordialità e la base ossea umana.

An experiment in the use and fusion of a new material: aluminium recycled from old household appliances, part of a collection based on the memory of human nature. It depicts a vertebral column, symbolising primordality and the foundational structure of the human body.





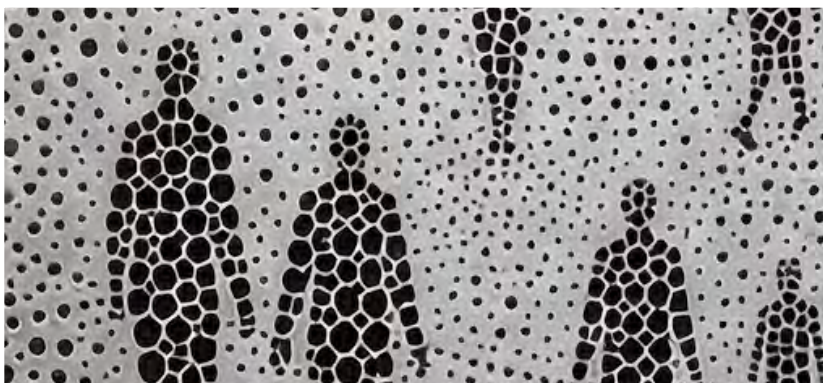
DIMITRI LIKISSAS

FUTURE INTERTWININGS, 2026

Lamiera di alluminio tagliata al laser

Laser cut aluminium sheet

120 x 120 x 3 cm



“

Migliaia di singole perforazioni si uniscono per formare una figura umana più grande, che emerge pienamente solo attraverso la distanza e il movimento. L'opera suggerisce che il futuro viene continuamente modellato attraverso incontri, esperienze condivise e partecipazione collettiva.

Thousands of individual perforations come together to form a larger human presence that only fully emerges through distance and movement. The work suggests that the future is continuously shaped through encounters, shared experiences and collective participation.





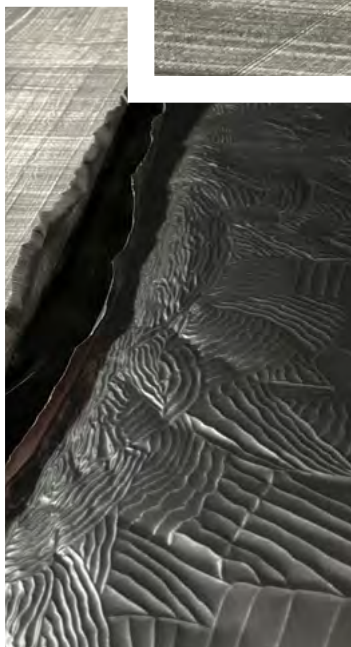
PAOLA MACCIONI

TRAME DEL FUTURO, 2026

Incisione, sbalzo e cesello a mano su lastra di alluminio

Engraving, embossing and hand chiseling on aluminium plate

55 x 75 x 3,5 cm



“

L'opera nasce dall'ingrandimento della trama di un fazzoletto. Al centro della lastra, tuttavia, una frattura interrompe questa apparente continuità. Non è una perdita, ma il punto in cui ogni equilibrio consolidato si apre al cambiamento. Da questa soglia l'intreccio non si spezza, ma si trasforma.

The work originates from the magnification of a handkerchief's weave. At the centre of the sheet, however, a fracture interrupts this apparent continuity. It is not a loss, but the point at which every consolidated balance opens itself to change. From this threshold, the intertwining does not break—it transforms.

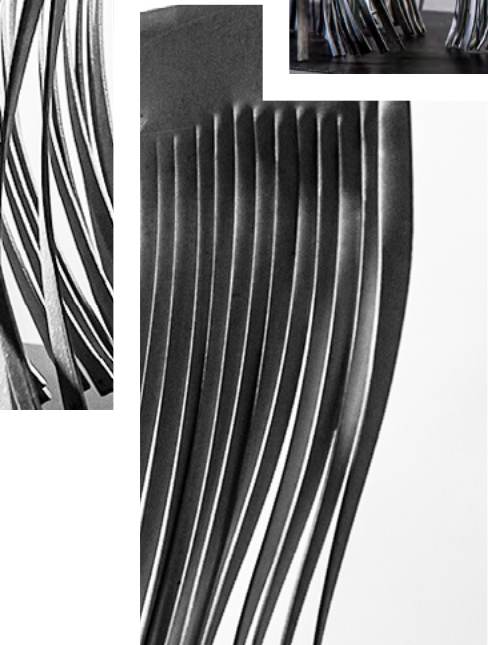
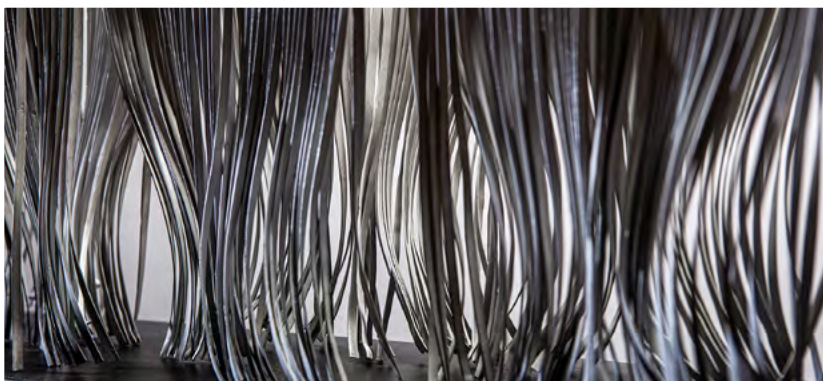




FERRUCCIO MAIERNA

FLUSSI TEMPORALI, 2026

Scultura in alluminio sagomato e intagliato su base in ferro
Shaped and carved aluminium sculpture on iron base
110 x 30 x 12 cm



“

Il futuro prende forma attraverso la memoria del gesto e la trasformazione della materia. In questo percorso, l'intreccio diventa metafora del domani: una fitta trama di passaggi e tensioni formali in cui il rigore della composizione incontra la continua trasformazione dell'opera con l'ambiente che la circonda.

The future takes shape through the memory of gesture and the transformation of matter. Along this path, the intertwining becomes a metaphor for tomorrow: a dense weave of passages and formal tensions in which compositional rigour meets the continuous transformation of the work in relation to its surrounding environment.





FRANK MARTINANGELI

URBAN REFLECTIONS, 2023

Alluminio inciso all'acquaforte

Etched aluminium

10 x 79 x 10 cm



“

Questa opera fa parte della serie “Urban Reflex”, dove indago riflessi e ombre delle espansioni urbane contemporanee, l'imponenza e la freddezza di metropoli immaginarie, protagoniste di una trasformazione in cui l'uomo non ha più il controllo, e percepisce pertanto un'inquietante familiarità con le città reali che viviamo ogni giorno.

This work is part of the Urban Reflex series, where I investigate reflections and shadows of contemporary urban expansions—the imposing and cold presence of imaginary metropolises, protagonists of a transformation in which humans no longer have control, and therefore perceive an unsettling familiarity with the real cities we inhabit every day.

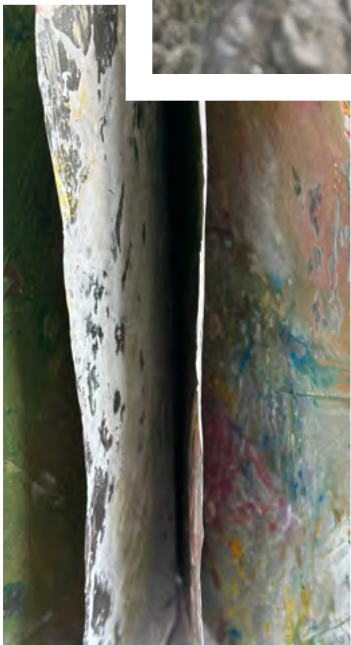
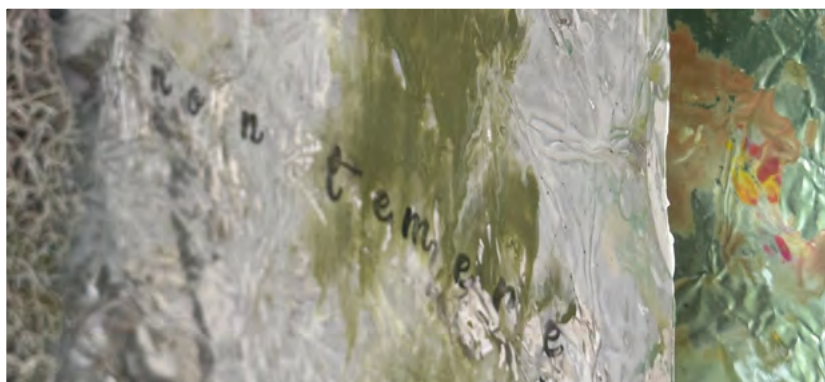




NADIA NESPOLI

NON TEMERE, 2026

Tecnica mista su alluminio, rilegatura a uncinetto con filo di alluminio
Mixed media on aluminium, crochet binding with aluminium wire
30 x 35 x 3 cm

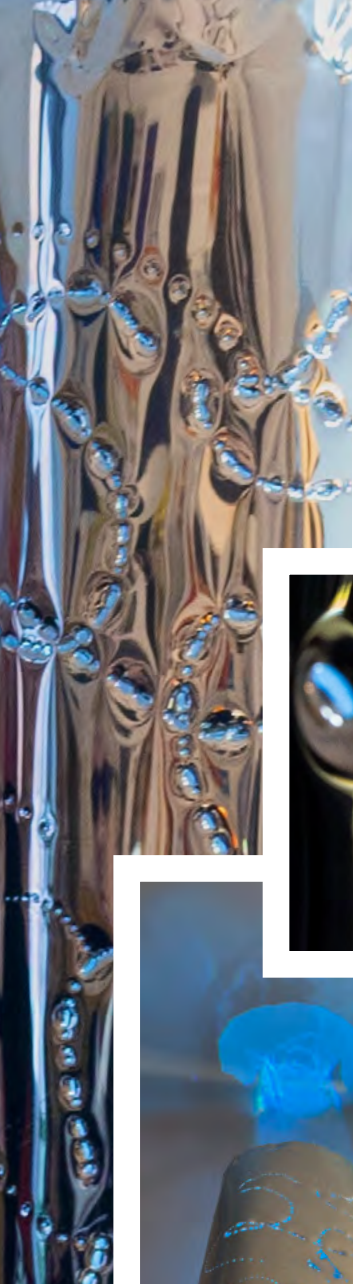


“

L'intreccio non è soltanto un tema, ma il principio generativo dell'opera stessa: materiali, gesti e tempi differenti si incontrano e costruiscono una forma aperta al futuro. Il titolo Non temere introduce il percorso dell'opera come un invito ad abitare il futuro non come spazio di incertezza, ma come possibilità di incontro, trasformazione e crescita.

The intertwining is not only a theme, but the generative principle of the work itself: different materials, gestures and times meet and build a form open to the future. The title Non temere ("Do not fear") introduces the work's path as an invitation to inhabit the future not as a space of uncertainty, but as a possibility for encounter, transformation and growth.

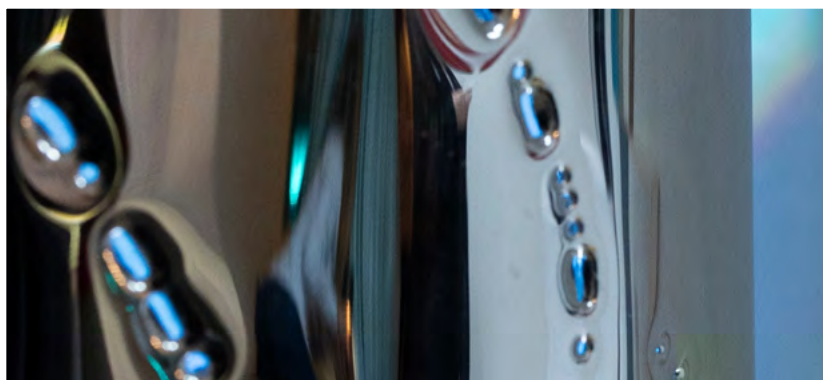




DIANA PINTALDI

WAVERING, 2026

Lastra di alluminio specchiato, luci e proiezione
Mirrored aluminium plate, lights and projection
30 x 100 x 13 cm



“

Wavering (vacillare) è un'installazione che osserva il momento in cui una direzione non è ancora definita e molteplici possibilità sembrano coesistere. Il titolo dell'opera ... assume una configurazione palindroma: il futuro appare così come qualcosa di aperto e incerto ma, al tempo stesso, già inscritto, in forma latente, nella struttura del linguaggio.

Wavering is an installation that observes the moment in which a direction is not yet defined and multiple possibilities seem to coexist. The title of the work takes on a palindromic configuration: the future thus appears as something open and uncertain but, at the same time, already inscribed—latently—within the structure of language.





CATERINA ZEN

TRAME INVISIBILI, 2026

Tecnica mista su alluminio
Mixed media on aluminium
60 x 100 cm



“

L'opera nasce dalla riflessione sul concetto di intreccio come elemento generatore di futuro. Ogni segno rappresenta una connessione, un passaggio, una memoria che si deposita nel tempo e continua a vivere nella materia. L'alluminio, con la sua capacità di riflettere la luce e trasformarsi, diventa simbolo di resilienza, cambiamento e possibilità.

The work arises from a reflection on the concept of intertwining as a generative element of the future. Each mark represents a connection, a passage, a memory that settles over time and continues to live within matter. Aluminium, with its ability to reflect light and transform, becomes a symbol of resilience, change and possibility.



A modern, minimalist interior space, likely a gallery or lounge. A large, light-colored rectangular pillar stands centrally. The ceiling is white with several track lighting fixtures and recessed lights. The floor is made of large, light-colored square tiles. In the foreground, three tufted ottomans are arranged in a row. The background shows a curved wall and more track lighting.

I **13** FINALISTI
THE FINALISTS



CATERINA **ARCURI**

Catanzaro, Italia
facebook.com/caterina.arcuri.92

Caterina Arcuri è attiva dagli anni Novanta nel campo della ricerca e della sperimentazione visiva. La sua pratica si è sviluppata attraverso video, fotografia e performance, per approdare più recentemente al disegno, alla scultura e all'installazione, mantenendo un'impronta fortemente concettuale. Tempo, memoria e indefinito sono al centro della sua poetica, mentre sul piano formale la ricerca si caratterizza per un linguaggio essenzialista e una rigorosa monocromia, in dialogo con l'architettura e il luogo. Utilizza materiali diversi, tra cui ceramica, acciaio inox specchiante e legno smaltato. È docente di Pittura all'Accademia di Belle Arti di Catanzaro.

Caterina Arcuri has been active since the 1990s in the field of visual research and experimentation. Her practice has developed through video, photography and performance, and more recently expanded to drawing, sculpture and installation, while maintaining a strongly conceptual approach. Time, memory and the undefined lie at the core of her poetics, while formally her research is characterised by an essentialist language and rigorous monochromy, in dialogue with architecture and place. She works with various materials, including ceramics, mirror-polished stainless steel and enamelled wood. She teaches Painting at the Academy of Fine Arts in Catanzaro.



ROBERTA **BERTAZZINI**

Torino, Italia
instagram.com/bertazzini_roberta_arte

Si diploma al Primo Liceo Artistico "Accademia Albertina" di Torino e si laurea in Architettura al Politecnico di Torino. Nel 1988 inizia una lunga collaborazione con lo scultore Giuliano Romano. La sua ricerca artistica si concentra sulla pittura materica e sulla decorazione, attraverso l'utilizzo di materiali poveri come legno, canapa, sabbia e terre, ai quali affianca vetro, tessuto, carta, ferro, alluminio ossidato e foglia oro. Il suo lavoro attraversa figurazione, astrazione e informale e nasce da un rapporto fisico e diretto con la materia. Parallelamente all'attività artistica ha lavorato nell'architettura, collaborando alla progettazione di interventi pubblici e privati. La sua ricerca mira a portare l'arte nel quotidiano, rendendola un'esperienza accessibile e condivisa.

Roberta Bertazzini graduated from the Primo Liceo Artistico "Accademia Albertina" in Turin and earned a degree in Architecture at the Politecnico di Torino. In 1988 she began a long collaboration with sculptor Giuliano Romano. Her artistic research focuses on material painting and decoration, using humble materials such as wood, hemp, sand and earth, combined with glass, fabric, paper, iron, oxidised aluminium and gold leaf. Her work spans figuration, abstraction and informal art, arising from a physical and direct relationship with matter. Alongside her artistic practice, she has worked in architecture. Her research aims to bring art into everyday life, making it an accessible and shared experience.



MARIANGELA CACACE

Castellammare di Stabia (NA), Italia
[instagram.com/cronocromografie](https://www.instagram.com/cronocromografie)

Legata alla pittura e al disegno fin dall'infanzia, si forma all'Accademia di Belle Arti di Napoli, dove nel 2001 si laurea in Scenografia. Il cuore della sua ricerca è il concetto di "Cronocromografie", un metodo attraverso il quale sperimenta la stratificazione del tempo sulla superficie pittorica. La sua pittura nasce dal dialogo tra Materia, Luce e Spazio e si sviluppa attraverso una minuziosa ricerca sulle texture e sugli accostamenti cromatici, utilizzando principalmente la pittura a olio. Attraverso la superficie pittorica l'artista accoglie la complessità del sentire umano, trasformandola in suggestione visiva, poetica e filosofica. Ha esposto in numerose mostre in Italia e all'estero e le sue opere sono presenti in collezioni pubbliche e private.

Linked to painting and drawing since childhood, Mariangela Cacace studied at the Academy of Fine Arts in Naples, where she graduated in Set Design in 2001. The heart of her research is the concept of "Cronocromografie", a method through which she experiments with the stratification of time on the pictorial surface. Her painting emerges from the dialogue between Matter, Light and Space, developing through a study of textures and chromatic combinations, mainly using oil paint. Through the pictorial surface, she embraces the complexity of human feeling, transforming it into visual, poetic and philosophical suggestion. She has exhibited widely in Italy and abroad, and her works are held in public and private collections.



IRENE CAPUANO

Napoli, Italia
[instagram.com/irededipinge](https://www.instagram.com/irededipinge)

Nata a Napoli, si forma al Liceo Artistico e all'Accademia di Belle Arti di Napoli, dove nel 2008 consegue il diploma in Tecniche dell'Incisione. Ha partecipato a numerose mostre calcografiche con il gruppo "La Trottola", movimento di incisori nato attorno alla professoressa Maria Rosaria Perrella, e ha sviluppato anche un profondo interesse per la pittura. Attraverso il segno e il colore esplora il mondo interiore, costruendo quelli che definisce percorsi della propria "geografia emotiva". Nell'incisione, in particolare nell'acquaforte, trova uno strumento per registrare ogni minimo segno, mentre nella pittura utilizza anche la tempera all'uovo e il colore come veicolo di emozioni e stati interiori. Vive e lavora nei Campi Flegrei.

Born in Naples, Irene Capuano studied at the Liceo Artistico and the Academy of Fine Arts of Naples, where she graduated in Engraving Techniques in 2008. She has taken part in numerous printmaking exhibitions with the group "La Trottola", founded around professor Maria Rosaria Perrella, and has also developed a deep interest in painting. Through line and colour she explores the inner world, constructing what she defines as pathways of her "emotional geography". In engraving, particularly etching, she finds a tool capable of recording even the smallest sign, while in painting she uses egg tempera and colour as vehicles for emotions and inner states. She lives and works in the Phlegraean Fields.



GIULIA FACCHIN

Valdagno (VI), Italia
[instagram.com/giuliafacchin.studio](https://www.instagram.com/giuliafacchin.studio)

Si laurea in Scultura all'Accademia di Belle Arti di Venezia, con il prof. Gianpaolo Mazzoni, e approfondisce gli studi presso l'Accademia di Lisbona. Nella sua ricerca il ricamo assume un ruolo centrale e diventa uno strumento per riflettere sull'artigianato, sul lavoro manuale, sul riutilizzo e sul valore delle antiche tecniche della sartoria tradizionale. L'utilizzo di materiali riciclati nasce dalla volontà di riportare gli antichi saperi nel contemporaneo e di riconoscere la bellezza e il potenziale degli scarti. I rifiuti diventano così simbolo di memoria e rinascita e il ricamo si trasforma in un linguaggio capace di mettere in relazione passato e presente, individuo e comunità, esplorando il confine tra opera, utilità e decorazione.

Giulia Facchin graduated in Sculpture at the Academy of Fine Arts in Venice under professor Gianpaolo Mazzoni, and furthered her studies at the Academy of Lisbon. In her research, embroidery plays a central role and becomes a tool for reflecting on craftsmanship, manual labour, reuse and the value of traditional tailoring techniques. Her use of recycled materials stems from the desire to bring ancient knowledge into the contemporary world and to recognise the beauty and potential of discarded objects. Waste thus becomes a symbol of memory and rebirth, and embroidery transforms into a language capable of connecting past and present, individual and community, exploring the boundary between artwork, utility and decoration.



GIULIA FULGENZI - MAIESTA

Ancona, Italia
[instagram.com/maiesta_jewels](https://www.instagram.com/maiesta_jewels)

Nasce ad Ancona nel 1995 e si forma nel Design del gioiello al Liceo Artistico di Jesi, proseguendo gli studi all'Escuela de Joyería Artística Arte 3 di Madrid. Durante il periodo spagnolo lavora in un atelier di bigiotteria di lusso, prima di creare in Italia il proprio laboratorio. La sua ricerca nasce dall'amore per il metallo e dall'interesse per i materiali riciclati, in particolare l'alluminio, scelto per la possibilità di coniugare grandi volumi e leggerezza. Il suo obiettivo è superare l'idea che il valore di un gioiello dipenda dal suo peso, sviluppando un gioiello concettuale nel quale anche il materiale possa raccontare una storia. Ha partecipato a Milano Jewellery Week, Venice Design Week e Cluster Fair London.

Born in Ancona in 1995, Giulia Fulgenzi Maiesta trained in jewellery design at the Liceo Artistico of Jesi and continued her studies at the Escuela de Joyería Artística Arte 3 in Madrid. During her time in Spain she worked in a luxury costume jewellery atelier before establishing her own studio in Italy. Her research stems from a love for metal and an interest in recycled materials, particularly aluminium, chosen for its ability to combine large volumes with lightness. Her aim is to overcome the idea that the value of a jewel depends on its weight, developing a conceptual jewellery practice in which the material itself can tell a story. She has participated in Milan Jewellery Week, Venice Design Week and Cluster Fair London.



DIMITRI LIKISSAS

Bruges, Belgio
www.dimitrilikissas.com

Nato nel 1969 in Belgio, è un artista contemporaneo greco-belga residente in Grecia. È noto per un linguaggio visivo distintivo in cui le immagini emergono da migliaia di singoli punti, creando un continuo spostamento tra astrazione e rappresentazione. La sua pratica indaga la percezione, la distanza e la costruzione dell'immagine, estendendosi oltre la pittura tradizionale verso l'uso di materiali industriali e forme prefabbricate per esplorare l'intersezione tra arte e processi di produzione. Le opere di Likissas sono conservate in importanti collezioni private in Europa e negli Stati Uniti e sono state esposte a livello internazionale a New York, Venezia e in importanti rassegne come la mostra Banksy and Friends a Pontedera.

Born in 1969 in Belgium, he is a Greek-Belgian contemporary artist based in Greece. He is known for a distinctive visual language in which images emerge from thousands of individual dots, creating a continuous shift between abstraction and representation. His practice investigates perception, distance, and image construction, extending beyond traditional painting into industrial materials and fabricated forms to explore the intersection of art and manufacturing processes. Likissas' works are held in private collections across Europe and the United States and have been exhibited internationally in New York and Venice, including featured presentations such as the Banksy and Friends exhibition in Pontedera.



PAOLA MACCIONI

Cagliari, Italia
www.paolamaccioni.com

Nata a Cagliari nel 1980, vive e lavora a Vicenza e dal 2019 sviluppa una ricerca artistica esclusivamente sull'alluminio, scelto come unico materiale e linguaggio della propria pratica. Crea un suo procedimento di lavorazione manuale della lastra, basato su incisione, sbalzo e cesello, interviene sulla superficie trasformandola attraverso il gesto dell'artista. Segno, luce e volume entrano in un rapporto dinamico e la lastra bidimensionale diventa uno spazio percettivo fatto di rilievi, tensioni e variazioni luminose. La ricerca parte da strutture essenziali, geometriche o appartenenti alla quotidianità, che vengono reinterpretate fino ad assumere un valore simbolico. L'artista indaga il rapporto tra ordine e mutamento, memoria e divenire.

Born in Cagliari in 1980, Paola Maccioni lives and works in Vicenza. Since 2019 she has developed an artistic practice focused exclusively on aluminium, chosen as the sole material and language of her work. She has created her own manual process for working aluminium sheets, based on engraving, repoussé and chasing, transforming the surface through the artist's gesture. Line, light and volume enter a dynamic relationship, and the two-dimensional sheet becomes a perceptive space of reliefs, tensions and luminous variations. Her research begins with essential structures—geometric or drawn from everyday life—which are reinterpreted until they acquire symbolic value. She investigates the relationship between order and change, memory and becoming.



FERRUCCIO MAIERNA

Amsterdam, Olanda
[instagram.com/ferrucciomaierna](https://www.instagram.com/ferrucciomaierna)

È nato ad Amsterdam nel 1969, la sua ricerca si concentra sul valore del segno, sulla percezione del tempo e sulla metamorfosi della materia.

Ha vissuto in Belgio fino al 1997, formandosi all'École des Arts d'Ixelles e all'Académie Beeldende Kunsten di Anderlecht a Bruxelles, dove ha approfondito le tecniche di lavorazione della lamiera e dei metalli. Trasferitosi in Italia, dove attualmente vive e lavora, ha sviluppato una ricerca che spazia dalle grandi sculture alle micro-sculture e ai gioielli d'arte. Ha esposto in Italia e all'estero e ha ottenuto riconoscimenti internazionali. Dal 2026 una sua opera fa parte della collezione permanente di arte contemporanea della Fondazione D'Arc di Roma.

Born in Amsterdam in 1969, Ferruccio Maierna's research focuses on the value of the mark, the perception of time and the metamorphosis of matter. He lived in Belgium until 1997, training at the École des Arts d'Ixelles and the Académie Beeldende Kunsten in Anderlecht, Brussels, where he deepened his knowledge of sheet metal and metalworking techniques. After moving to Italy, where he currently lives and works, he developed a practice ranging from large sculptures to micro-sculptures and art jewellery. He has exhibited in Italy and abroad and has received international recognition. Since 2026, one of his works has been part of the permanent contemporary art collection of the Fondazione D'Arc in Rome.



FRANK MARTINANGELI

Melbourne, Australia
[instagram.com/frank.martinangeli](https://www.instagram.com/frank.martinangeli)

Nato a Melbourne nel 1973, si diploma nel 1994 all'Istituto d'Arte Silvio D'Amico di Roma. La sua ricerca è legata soprattutto all'incisione e alla grafica sperimentale. Nel 2004 fonda la Stamperia del Tevere, mentre nel 2016 dà vita ad Alea Contemporary Art, galleria e laboratorio d'arte. Dal 1992 ha realizzato numerose edizioni grafiche per artisti italiani e stranieri e ha partecipato a mostre in Italia e all'estero. Nel 2008 è stato Artist in Residence al Grand Central Art Center della California, dove ha inoltre tenuto workshop sulla stampa sperimentale alla California State University of Fullerton e all'Orange Coast College. Ha svolto attività didattica in diverse sedi e dal 2010 insegna anche a persone con disabilità. Vive e opera a Roma.

Born in Melbourne in 1973, Frank Martinangeli graduated in 1994 from the Silvio D'Amico Art Institute in Rome. His research is closely linked to engraving and experimental graphics. In 2004 he founded the Stamperia del Tevere, and in 2016 he created Alea Contemporary Art, an art gallery and workshop. Since 1992 he has produced numerous graphic editions for Italian and international artists and has taken part in exhibitions in Italy and abroad. In 2008 he was Artist in Residence at the Grand Central Art Center in California, where he also held experimental printmaking workshops at California State University Fullerton and Orange Coast College. He has taught in various institutions and since 2010 has also worked with people with disabilities. He lives and works in Rome.



NADIA NESPOLI

Milano, Italia
www.nadianespoli.it

Vive e lavora a Milano. La sua ricerca indaga il rapporto tra segno pittorico, memoria e cancellazione dell'immagine. Dopo gli esordi, con opere di matrice informale, sviluppa un linguaggio personale fondato sulla frammentazione, la copertura e la ricomposizione della figura. Lavora prevalentemente su carta, attraverso tagli e stratificazioni, e poi sviluppa cicli dedicati al bianco, con velature che occultano e allo stesso tempo rivelano l'immagine originaria. Nei lavori più recenti introduce filo, tessuto e materiali di recupero. Nel 2012 fonda il Laboratorio Artemisia presso la Casa di Reclusione di Milano-Bollate. Ha esposto in Italia e all'estero, tra Milano, Roma, Lugano, Bucarest, Stoccolma e Hangzhou.

Based in Milan, Nadia Nespoli's research explores the relationship between pictorial mark, memory and the erasure of the image. After her early informal works, she developed a personal language founded on fragmentation, covering and recomposition of the figure. She works mainly on paper, through cuts and stratifications, and later developed cycles dedicated to white, with veils that conceal and simultaneously reveal the original image. In her most recent works she introduces thread, fabric and recycled materials. In 2012 she founded the Laboratorio Artemisia at the Casa di Reclusione in Milan-Bollate. She has exhibited in Italy and abroad, including Milan, Rome, Lugano, Bucharest, Stockholm and Hangzhou.



DIANA PINTALDI

Roma, Italia
www.dianapintaldi.com

Nata a Roma nel 1988, è un'artista multidisciplinare. La sua ricerca si concentra sui momenti di transizione tra ciò che era e ciò che diventa, cercando di tradurre processi invisibili in traiettorie percepibili. Attraverso diversi linguaggi e il codice Morse, assunto come grammatica essenziale del divenire, segue il percorso di segni e relazioni che emergono nel tempo e nello spazio. Il suo lavoro si sviluppa quindi intorno all'idea di trasformazione e di passaggio, attraverso una pratica che mette in relazione linguaggi differenti. Le sue opere sono state presentate in contesti istituzionali e indipendenti, tra cui il MACRO - Museo d'Arte Contemporanea di Roma, la Fondazione Pistoletto, Struttura, Studio GIGA e Spazio Hangar.

Born in Rome in 1988, Diana Pintaldi is a multidisciplinary artist. Her research focuses on moments of transition between what was and what becomes, seeking to translate invisible processes into perceptible trajectories. Through different languages and Morse code—adopted as an essential grammar of becoming—she follows the path of signs and relationships that emerge over time and space. Her work therefore develops around the idea of transformation and passage, through a practice that connects different languages. Her works have been presented in institutional and independent contexts, including MACRO – Museum of Contemporary Art of Rome, Fondazione Pistoletto, Struttura, Studio GIGA and Spazio Hangar.



CATERINA ZEN

Bassano del Grappa, Italia
www.caterinazen.art

Nata a Bassano del Grappa nel 1962, è un'artista visiva. Dopo gli studi al Liceo Artistico di Venezia, al Fanoli di Cittadella e all'Accademia di Venezia, si perfeziona con il pittore Amedeo Fiorese. Approfondisce la tecnica dell'acquerello con Ennio Toniato e Licia Gasparini, e dal 2014 sperimenta materiali e tecniche materiche con Bruno Antonello. Ha insegnato Arte e Immagine dal 1998 al 2018. Nel 2019 vince il primo premio nazionale Yamaha con l'opera *I colori della velocità*. La sua pittura, tra figurativo e astratto, esplora l'animo umano con colori freddi e tocchi caldi. Utilizza materiali come acrilici, gessetti, polveri e resine. Ogni opera è una riflessione interiore, un dialogo tra emozione e memoria.

*Born in Bassano del Grappa in 1962, Caterina Zen is a visual artist. After studying at the Art High School in Venice, the Fanoli Institute in Cittadella and the Academy of Fine Arts in Venice, she furthered her training with painter Amedeo Fiorese. She deepened her knowledge of watercolour with Ennio Toniato and Licia Gasparini, and since 2014 has explored textured materials and techniques under the guidance of Bruno Antonello. She taught Art and Image from 1998 to 2018. In 2019 she won the Yamaha National Art Prize with her work *I colori della velocità*. Her painting moves between figuration and abstraction, exploring the human psyche through cool colours and warm accents. She works with acrylics, chalk, powders and resins. Each work is an inner reflection, a dialogue between emotion and memory.*



The background image shows a bright, minimalist interior space. A large, white, rectangular pillar stands in the center. The ceiling is white and features several track lighting systems with adjustable spotlights. The floor is made of light-colored square tiles. In the foreground, there are three modular, light-colored ottomans or low sofas arranged around the base of the pillar. The overall atmosphere is clean and contemporary.

LA GIURIA DELLA **13^a** EDIZIONE
THE JURY OF THE **13th** EDITION



Giorgio **AGNISOLA**

Critico d'arte, scrittore e docente, Presidente di Giuria
Art critic, writer and professor, Jury President

Giorgio Agnisola (1947), critico e scrittore d'arte, è professore emerito di Arte Sacra e Beni Culturali presso L'Istituto Teologico Salernitano (Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale). È stato tra i fondatori della Scuola di Alta Formazione di Arte e Teologia della Pontificia Facoltà di Napoli, sez. San Luigi, che ha condiretto dal 2006 al 2019. È *Valde peritus* della Facoltà per le Scienze estetico-teologiche. Dirige

il periodico AT, online e cartaceo, *Arts and theologies* ed è il fondatore e conduttore del progetto di formazione *VisioDei*.

Ha operato dal 1983 al 1995 nei Paesi francofoni d'Europa, nell'ambito degli accordi internazionali, come Consulente di arte moderna e contemporanea. Dal 2005 al 2008 è stato uno dei direttori della Pinacoteca Comunale di Gaeta. Ha curato sul piano scientifico mostre di rilievo internazionale (Burri, Magnelli, Consagra, Guttuso, Afro, etc.). Ha scritto e curato molti libri. Tra gli ultimi: *Lo sguardo e l'oltre* (2018), *Arte e dialogo nel Mediterraneo* (a cura di) (2019), *La materia trasparente* (2021), *Henri Matisse, Gioia di vivere* (2022) (Introduzione e cura), *L'amore spezzato, Dei distacchi e degli addii* (2023), *Quale arte sacra oggi?* (a cura di, con A. Dall'Asta), *Viaggio nell'arte delle stelle* (2024). È membro dell'Associazione *Internazionale Critici d'Arte* e della *Société Internationale de Psychopathologie de l'Expression*. Collabora dal 1990 alle pagine culturali del quotidiano *Avvenire*. Per la sua attività di critico d'arte ha ottenuto due riconoscimenti internazionali: *Chevalier de l'Ordre de Leopold II* in Belgio, nel 1987, e *Officier de l'Ordre de Mérite* in Lussemburgo, nel 1991. Di recente gli è stato assegnato il *Premio Montale Fuori di casa* per la sezione Arte.

Giorgio Agnisola (1947) is an art critic and writer, Professor Emeritus of Sacred Art and Cultural Heritage at the Pontifical Theological Faculty of Southern Italy. He was among the founders of the School of Advanced Studies in Art and Theology of the Pontifical Faculty of Naples (San Luigi section), which he co-directed from 2006 to 2019. He is a Valde peritus of the Faculty for Aesthetic-Theological Sciences. He directs the online and print journal AT, Arts and theologies, and is the founder and director of the VisioDei training project.

From 1983 to 1995, he worked in French-speaking European countries as a Consultant for Modern and Contemporary Art within the framework of international agreements. From 2005 to 2008, he was one of the directors of the Pinacoteca Comunale (Municipal Art Gallery) of Gaeta. He has curated internationally renowned exhibitions on a scientific level (including Burri, Magnelli, Consagra, Guttuso, Afro, etc.).

He has written and edited numerous books. Among his latest works are: Lo sguardo e l'oltre (2018), Arte e dialogo nel Mediterraneo (2019), La materia trasparente (2021), Henri Matisse, Gioia di vivere (2022), L'amore spezzato, Dei distacchi e degli addii (2023), Quale arte sacra oggi?, and Viaggio nell'arte delle stelle (2024). He is a member of the International Association of Art Critics and the Société Internationale de Psychopathologie de l'Expression. Since 1990, he has contributed to the cultural pages of the daily newspaper Avvenire. For his work as an art critic, he has received two international honors: Chevalier de l'Ordre de Léopold II in Belgium in 1987, and Officier de l'Ordre de Mérite in Luxembourg in 1991. He was recently awarded the Premio Montale Fuori di casa in the Art category.



MARIANTONIETTA PICONE PETRUSA

Scrittrice, studiosa, professore emerito di Storia dell'arte contemporanea
Writer, scholar, professor emeritus of Contemporary Art History

Mariantonietta Picone Petrusa è storica dell'arte, scrittrice e professoressa emerita di Storia dell'Arte Contemporanea presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II, dove ha insegnato fino al 2015. La sua ricerca si concentra sulla storia dell'arte meridionale dell'Ottocento e del Novecento, sulla fotografia, sui manifesti pubblicitari e sulle esposizioni artistiche e industriali. Ha collaborato al Dizionario Biografico degli Italiani e a importanti enciclopedie italiane e internazionali; per l'Enciclopedia dell'arte contemporanea dell'Istituto della Enciclopedia Italiana ha coordinato le voci dell'arte

europea dal 1900 al 1945. Ha organizzato numerose mostre e fondato e diretto la rivista ON.OttoNovecento.

Mariantonietta Picone Petrusa is an art historian, writer, and Professor Emerita of Contemporary Art History at the University of Naples Federico II, where she taught until 2015. Her research focuses on 19th- and 20th-century Neapolitan art, the history of photography, advertising posters, and artistic and industrial exhibitions in Italy and abroad. She has curated numerous exhibitions and collaborated with leading specialized journals. She founded and directed ON. OttoNovecento, serves on the editorial board of Napoli Nobilissima, and has contributed to major encyclopedic projects—including UTET, Garzanti, Macmillan, and Treccani—coordinating entries on European art of the early 20th century for the Encyclopedia of Contemporary Art.



FEDERICO ROMANELLI MONTARSOLO

Fondatore e Presidente dell'Associazione Montarsolo e dell'Associazione Amitalia
Founder and President of the Montarsolo Association and the Amitalia Association

Da dieci anni Federico Romanelli Montarsolo si dedica all'organizzazione di eventi culturali in Italia e all'estero attraverso l'Associazione Montarsolo, di cui è fondatore e presidente, impegnata nella conservazione della memoria artistica di Carlo Montarsolo (1922-2005). In Svizzera è fondatore e presidente dell'Associazione Amitalia, con cui promuove la cultura italiana attraverso incontri e rassegne cinematografiche. Ex ricercatore in relazioni internazionali presso l'Università di Ginevra, ha condotto

seminari e coordinato il progetto "L'Idea d'Europa" in collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri. Ha inoltre ricoperto il ruolo di consulente del comitato intergovernativo con la Cina presso il Ministero degli Affari Esteri italiano, Paese nel quale ha vissuto. È autore di articoli, libri e cataloghi culturali.

For the past ten years, Federico Romanelli Montarsolo has independently organized cultural events in Italy and abroad through the Montarsolo Association, dedicated primarily to preserving the artistic legacy of Carlo Montarsolo (1922–2005). In Switzerland, through the Amitalia Association, he regularly organizes cultural gatherings and film programs to promote Italian culture. A former researcher in international relations at the University of Geneva, he led seminars and coordinated the project L'Idea d'Europa in collaboration with the Italian Ministry of Foreign Affairs. He later served as consultant to the intergovernmental committee with China, where he lived. He has taught courses and seminars at the University of Geneva (2015–2016), the Italian School of Public Administration, and Sapienza University of Rome (2006–2009). He is the author of articles, books, and cultural catalogues.



ILIA TUFANO

Artista, studiosa, docente e gallerista
Artist, scholar, educator and gallerist

Ilia (Ersilia) Tufano vive e lavora a Napoli, dove dal 1996 cura l'attività espositiva e culturale di Movimento Aperto, spazio che ha ospitato oltre 150 mostre, seminari, presentazioni di libri e reading di poesia. Laureata in Storia dell'Arte con una tesi sul *De prospectiva pingendi* di Piero della Francesca, si è perfezionata negli studi di arte contemporanea con Nello Ponente e Giulio Carlo Argan. Attiva dal 1988, la sua ricerca si è evoluta dall'astrazione al dialogo tra parola e immagine, focalizzandosi su libri d'artista e poesia visiva. Ha esposto in Italia e all'estero ed è presente in collezioni

pubbliche e private. Nel 2024 ha ricevuto il premio *“Una vita per l'Arte”* della Pinacoteca Comunale Antonio Sapone di Gaeta.

Ilia (Ersilia) Tufano, born in Saviano (Naples), lives and works in Naples, where since 1996 she has directed Movimento Aperto, a cultural center that has hosted more than 150 exhibitions, seminars, book presentations, and poetry readings. A graduate in Art History with a thesis on Piero della Francesca's De prospectiva pingendi, she continued her studies in contemporary art in Rome with Nello Ponente and Giulio Carlo Argan. Active as an artist since 1988, her work evolved from abstraction to a dialogue between word and image, focusing on artist's books and visual poetry. She has exhibited widely in Italy and abroad, and her works are included in public and private collections. In 2024 she received the Una vita per l'Arte award from the Municipal Art Gallery “Antonio Sapone” of Gaeta.



MARIA GABRIELLA MAZZOLA

Manager del settore alluminio
Aluminium Sector Manager

Alla guida di COMEL Industrie insieme ai fratelli Adriano e Luisa, Maria Gabriella Mazzola affianca alla preparazione tecnico-aziendale spiccate capacità di organizzazione e coordinamento. Il suo contributo è fondamentale per lo sviluppo dell'azienda attraverso nuove linee guida dedicate a comunicazione, marketing e innovazione. Da sempre sostiene, personalmente e attraverso l'azienda, iniziative culturali e sociali a favore del territorio, incluse rassegne d'arte e attività per la tutela degli animali. Premiata nel 2012 per meriti imprenditoriali dall'Associazione Nuova Immagine Latina,

presiede l'Associazione Culturale Vanna Migliorin, con la quale promuove l'arte contemporanea attraverso eventi internazionali come il Premio COMEL.

Together with her siblings Adriano and Luisa, Maria Gabriella Mazzola leads COMEL Industries, combining technical and managerial expertise with strong organizational skills. She has introduced new guidelines focused on communication, innovation, and marketing. She has long supported cultural and social initiatives—art exhibitions, publications, visual arts programs, short-film festivals, and animal protection initiatives and shelters—both personally and through the company. In 2012 she received an entrepreneurial merit award from the Cultural Association Nuova Immagine Latina. She is president of the Vanna Migliorin Cultural Association, which promotes contemporary artistic and intellectual works in all their forms. Among its activities are the promotion of the COMEL Award and the organization of monographic exhibitions dedicated to internationally renowned artists.



COMEL Industrie è un'azienda leader nel commercio e nella lavorazione di metalli semilavorati in alluminio, attiva a Latina fin dal 1968. In oltre mezzo secolo di storia ha consolidato una profonda competenza nel settore dei serramenti in alluminio, conquistando una posizione di assoluto rilievo sul mercato.

Nel 2012, all'interno di un percorso di solidarietà, responsabilità sociale e amore per il territorio, l'azienda ha dato vita al **Premio COMEL Vanna Migliorin**. Nato per promuovere e valorizzare l'uso dell'alluminio in ambito artistico, il Premio ha rappresentato per tredici edizioni un punto d'incontro unico tra impresa, arte e cultura.

Giunti a questa tredicesima e ultima edizione, COMEL Industrie celebra il traguardo di un lungo e appassionato percorso portato avanti con instancabile entusiasmo, rigore ed etica professionale. Un'iniziativa interamente volontaria che ha dimostrato come la visione d'impresa possa integrarsi felicemente con un profondo mecenatismo culturale, lasciando un segno indelebile nella comunità e nel panorama artistico contemporaneo.

***COMEL Industrie** is a leading company in the trade and processing of semi-finished aluminium products, operating in Latina since 1968. In over half a century of history, it has consolidated a deep expertise in the aluminium doors and windows sector, establishing a prominent position in the market. In 2012, as part of a journey dedicated to solidarity, social responsibility, and love for the local territory, the company established the **Vanna Migliorin COMEL Award**. Created to promote and enhance the use of aluminium in the artistic field, the Award has represented a unique meeting point between business, art, and culture for thirteen editions.*

Reaching this thirteenth and final edition, COMEL Industrie celebrates the milestone of a long and passionate journey carried out with tireless enthusiasm, rigor, and professional ethics. An entirely voluntary initiative that has demonstrated how a corporate vision can successfully blend with a profound cultural patronage, leaving an indelible mark on the community and the contemporary art scene.

www.comel.it



Frame with your smartphone
this QR code to have
access to exclusive content.

COMEL Edizioni

ISBN 979-12-985629-3-6



9 791298 562936